



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Venerdì 6 Ottobre 2023 — Anno 159°, Numero 275 — ilsol24ore.com

* In vendita abbinata obbligatoria con HTSI (Il Sole 24 Ore € 2 + HTSI € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Il Sole 24 Ore e HTSI, in vendita separata.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Crediti d'imposta
Ricerca e sviluppo, progetti destinati al vaglio dei certificatori



Reich e Vernassa
— a pag. 33

Plus 24
Prestiti, le vie d'uscita dal tunnel del debito

— domani con il quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 274980,81 +0,20% | SPREAD BUND 10Y 201,70 +7,60 | SOLE24ESG MORN. 1110,14 -0,05% | SOLE40 MORN. 993,22 +0,27% | Indici & Numeri → p. 39 a 43

LA SICUREZZA

Guardrail non adeguati o troppo vecchi: a rischio 600mila km di strade

Marco Morino — a pagina 9



Sotto accusa. Il guardrail sfondato dal pullman precipitato a Mestre

L'INCIDENTE DI MESTRE

La Procura: serve una perizia sulle stato delle protezioni a bordo strada

— Servizio a pagina 9

PANORAMA

IL DOSSIER DELLA RETE

Tim, offerta Kkr il 15 ottobre Giorgetti vede i vertici di Vivendi

Incontro Vivendi e Mef su riassetto Tim e scorporo della rete. Vivendi era rappresentata dai suoi massimi esponenti, il presidente Yannick Bolloré e l'ad Arnaud de Puyfontaine. Il faccia a faccia è avvenuto a dieci giorni dalla scadenza del termine per il fondo Kkr per presentare l'offerta vincente sulla rete. — a pagina 27

I VANTAGGI E I PERICOLI

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, OCCHI DIGITALI SULLE STRADE

di Carlo Ratti e Antoine Picon — a pagina 17

IL VERTICE DI GRANADA

Timori sul disimpegno degli Usa dall'Ucraina

I leader Ue e il presidente Zelensky temono che gli Stati Uniti stiano pensando di ridurre l'impegno militare in Ucraina. La preoccupazione è emersa nel corso del vertice europeo di Granada. — a pagina 14

ANNIVERSARI

Crisi petrolifera, lo shock del 1973 insegnò a essere più forti

Sissi Bellomo — a pagina 10 con analisi di Davide Tabarelli

CON IL SOLE 24 ORE



Oggi in edicola Htsi, i protagonisti del nuovo fashion

— in edicola con il quotidiano

Moda 24

Haute couture La formula lifestyle di Elie Saab in Italia

Marta Casadei — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19.90€. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Pensioni, allarme spesa dal 2030

I nodi del welfare

La Nadef certifica l'aumento delle uscite che nel 2042 arriveranno al 17% del Pil

La transizione demografica porta a un incremento del rapporto assegni-occupati

Allarme sostenibilità per le pensioni. Dallo scenario di medio-lungo periodo tratteggiato nella Nadef emerge un alert sul sistema previdenziale, già dal 2030, quando la spesa comincerà a salire rapidamente marciando a un ritmo superiore del 16% sul Pil, ovvero del livello indicato per il 2024 (0,5 punti in più sul 2023) e sostanzialmente previsto fino al 2029, fino ad andare a toccare quota 17% nel 2042. Per la Ragioneria la causa va cercata nella crescita del rapporto assegni-occupati per la transizione demografica. **Marco Rogari** — a pag. 3

Lo spread sale a 202 e i rendimenti dell'Italia corrono più degli altri

Mercati

La bufera sul mercato obbligazionario è globale. I rendimenti salgono in tutto il mondo. Ma quelli dei titoli di Stato italiani da agosto crescono più di quelli di molti altri Paesi, anche di quelli del Sud Europa. Ieri lo spread è tornato a 202 punti base.

Morya Longo — a pag. 2

STUDIO BANKITALIA

In Italia risparmi extra per 130 miliardi ma la ricchezza è disomogenea

Maximilian Cellino — a pag. 2

AGGREGAZIONE TRA OTK KART GROUP E VEGA



In pista. Nasce l'unione fra le italiane OTK Kart Group, nota per il marchio Tony Kart, e Vega

M&A, nasce il big mondiale dei go kart

Carlo Festa — a pag. 31

Stretta Ue sui condizionatori: dal 2035 solo gas naturali

Accordo raggiunto

Per gli apparecchi con split gas sintetici meno inquinanti già dal 2029

Traguardo raggiunto sul regolamento in materia di gas fluorurati (F-gas). Ieri la presidenza di turno spagnola della Ue ha annunciato la progressiva messa al bando degli F-gas. In particolare, per i condizionatori domestici non verranno più usati gas sintetici con un Gwp (global warming potential) superiore a 150 a partire dal 2029, per poi arrivare all'uso di soli gas naturali dal 2035.

Giuseppe Latour — a pag. 8

DELEGA FISCALE

Liti tributarie in Cassazione, la conciliazione taglia i ricorsi

Ivan Cimmarusti — a pag. 5

MADE IN ITALY

Maxi ordinativi per Saipem e Maire Tecnimont da Emirati Arabi

Dominelli, Meneghelo — a pag. 30

12,8

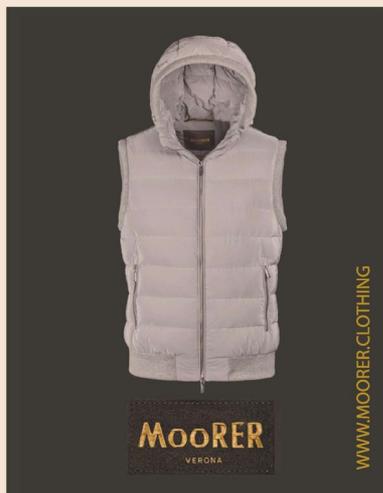
MILIARDI DI DOLLARI

Saipem e Maire Tecnimont negli Emirati Arabi Uniti si sono aggiudicati contratti del valore rispettivamente di 4,1 e 8,7 miliardi di dollari nel settore energetico

INDUSTRIA DEI CAVI

Prysmian: al 2027 2,7 miliardi d'investimenti e più dividendi

— Servizio a pag. 26



WWW.MOORER.CLOTHING

MOORER
VERONA



VENERDÌ 6 OTTOBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 148 - N. 236

CORRIERE DELLA SERA

RECS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA



Lo scrittore norvegese Nobel a Jon Fosse voce dell'indicibile
di **Franco Cordelli** e **Alessia Rastelli**
alle pagine 34 e 35



Angelo, il nipote di Bottai «Dava del tu a Mussolini ma fu lui a farlo cadere»
di **Aldo Cazzullo**
alle pagine 26 e 27

SCARPA



La politica estera

LE NOSTRE PERICOLOSE FRAGILITÀ

di **Angelo Panebianco**

È un effetto dello stato di necessità, della consapevolezza generale che non ci siano altre soluzioni. Ma a consentirlo c'è anche un certo persistente provincialismo italiano, la sottovalutazione, da parte dei più, dell'importanza del problema. Il vero punto debole di questo governo, il suo tallone d'Achille, così come dei governi che lo hanno preceduto (ma con una sola eccezione di cui poi dirò) è l'assenza di un accordo di fondo, fra le sue principali componenti, su quale debba essere la collocazione internazionale dell'Italia, il nostro rapporto con il resto del mondo. Un disaccordo che emerge con forza mentre si avvicinano le prossime scadenze elettorali e cresce, per conseguenza, la conflittualità all'interno della coalizione di governo. È la situazione esattamente contraria a quella dei tempi della Guerra fredda: allora nessuno poteva fare parte dell'esecutivo se non ne condivideva le fondamentali scelte di campo (atlantismo, europeismo). Adesso, invece, liberi tutti: atlantisti e filo-putiniani, convinti sostenitori del sostegno all'Ucraina e malpancisti, europeisti (sia pure critici) e antieuropeisti, il diavolo e l'acqua santa (a voi la scelta su chi sia il diavolo e chi l'acqua santa) condividono le responsabilità di governo. Si noti che se l'esecutivo fosse in mano all'attuale opposizione le cose sarebbero più o meno le stesse: anche in quel caso, il diavolo e l'acqua santa governerebbero insieme.

continua a pagina 28

Kupiansk Oltre 50 morti. Putin: testato il super razzo



Missile russo sulla veglia funebre: strage di civili



Morti a terra e mura sbriciolate nella regione di Kharkiv, nel villaggio di Hroza, dove c'era una veglia funebre

di **Andrea Nicastro**

Un missile russo ha colpito Hroza durante un ricevimento funebre: più di 50 i morti.

alle pagine 2 e 3

Le armi dall'Europa I timori di Zelensky

di **Francesca Basso**

a pagina 3

La magistrata Apostolico del caso Catania. Salvini posta un video

«C'era la giudice in quel corteo» Lite toghe-politici

La Lega all'attacco. L'Anm: «È vita privata»

L'INTERVENTO

Perché gli sbarchi vanno fermati

di **Giorgia Meloni** e **Rishi Sunak**

Ogni settimana, migliaia di migranti attraversano il Mediterraneo per raggiungere l'Italia, entrando illegalmente in Europa. Molti si dirigono verso Nord e attraversano la Manica per raggiungere il Regno Unito. Questo è il motivo per cui, in qualità di capi dei governi di Italia e Regno Unito, stiamo lavorando insieme per fermare le imbarcazioni e chiediamo a tutti di agire con lo stesso senso di urgenza.

continua a pagina 28

GIANNELLI



di **M. Cremonesi, Galluzzo** alle pagine 5 e 6

Le misure Gualtieri: pagano i Comuni. Caro voli, salta il tetto

Taxi, la riforma delle licenze Autisti in rivolta: è sciopero

di **Andrea Ducci** e **Claudia Voltattorni**

Taxi, approvata alla Camera la riforma che prevede tra l'altro l'aumento fino al 20% delle licenze nelle città metropolitane, nelle sedi di aeroporto e nei capoluoghi di regione (ampliata a 60 comuni), ed è subito scontro. Il decreto non piace ai tassisti e non convince sindaci, consumatori e neppure autisti dei noleggi con conducente. Martedì prossimo i tassisti dell'Usb si fermeranno in tutta Italia per 24 ore.

a pagina 12

LA STRAGE DEL BUS

I tecnici nel 2017 dissero: il guardrail va cambiato

di **Marco Imarisio** e **Andrea Pasqualetto** alle pagine 8 e 9

Brugnaro: «La barriera? Non potevo intervenire»

di **Francesco Bottazzo** a pagina 11

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

La Megadirettrice Galattica

A chi vagheggia il leader forte e vorrebbe un Putin anche come amministratore di condominio, segnalo le notizie provenienti da Savona. Giulia Colangelo, direttrice generale della Provincia dal 2012, è sotto inchiesta per avere abusato del suo potere non solo attingendo al classico repertorio dei favoritismi, ma vessando i sottoposti come altrettanti Fantozzi. Per l'accusa, ordinava loro di fare la spesa e di soddisfare altri suoi piccoli capricci, minacciandoli di licenziamento in caso di rifiuto.

Il potere mi ha sempre fatto ridere, forse perché mi ha sempre fatto paura. Bisogna essere molto equilibrati per riuscire a indossarlo senza impazzire. Giorgio Napolitano, a cui non faceva difetto l'ironia, ricordava di come, a furia di vedere i corazzieri



irrigidirsi sull'attenti al suo passaggio, un po' alla volta si fosse convinto di essere davvero il presidente della Repubblica e la cosa gli avesse procurato un momentaneo capogiro. Tutti siamo vittime del nostro ego, ma nessuno lo è più del potente che, non avendo freni in grado di tenerlo a bada, entra in una dimensione di delirio che esalta le sue frustrazioni e libera i suoi fantasmi, inducendolo a concepire le relazioni umane come meri rapporti di forza basati sulla gerarchia. Non so se il potere logori chi non ce l'ha, ma di sicuro peggiora chi lo detiene. Andrebbe trattato come un prestito da restituire il prima possibile, ma se lo eserciti nello stesso posto da undici anni, come la Colangelo, finisci per considerarlo una tua proprietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NASO CHIUSO?
PROVA

ACQUA di SIRMIONE

ACQUA TERMALE SULFUREA

100% NATURALE

A. MENARINI





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 06/10/23

Edizione del: 06/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

OKNOPLAST
Le finestre di Design

la Repubblica

OKNOPLAST
Le finestre di Design

Fondatore *Eugenio Scalfari*

il **venerdì**

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 6 ottobre 2023

Oggi con il *Venerdì*

Anno 148° 235 - In Italia € 2,50

IL VERTICE DI GRANADA

Armi a Kiev, i dubbi Ue

I partner europei confermano il sostegno, ma ci sono difficoltà legate all'esaurimento delle scorte e agli sforzi economici. Appello di Zelensky all'Unione. Putin: testato con successo supermissile nucleare. Strage russa a Kupiansk: 51 morti

Khodorkovskij: l'Occidente non ceda, o si troverà la guerra in casa

di Rosalba Castelletti, Tommaso Ciriaco, Antonello Guerrera, Emanuele Lauria, Claudio Tito e Fabio Tonacci • da pagina 2 a pagina 7

Il commento

Se Putin vince il conflitto

di **Paolo Garimberti**

Volodymyr Zelensky comincia ad avvertire qualche crepa nel muro della solidarietà occidentale all'Ucraina.

• a pagina 35

Il retroscena

Gli arsenali vuoti della Nato

di **Gianluca Di Feo**

La guerra andrà avanti almeno fino alla primavera e a Kiev servono armi, *in primis* munizioni per i cannoni. Ma l'Occidente ha finito i colpi.

• a pagina 3

A un anno dalla tragedia



▲ Sassoferato I danni dell'alluvione di un anno fa che causò 13 morti

Viaggio nelle Marche ferite dove il tempo e i lavori si sono fermati

dalla nostra inviata **Romina Marceca** • alle pagine 26 e 27

La magistrata di Catania in piazza nel 2018

Scontro sul video della giudice Salvini: è di estrema sinistra

L'analisi

La Bestia torna in azione

di **Stefano Cappellini**

Qualche anno fa la macchina social della Lega era nota come la Bestia: scandagliava i fondali del web a caccia degli umori più scuri.

• a pagina 34

Matteo Salvini all'attacco della giudice di Catania Iolanda Apostolico che, con una sentenza nei giorni scorsi, aveva disapplicato il decreto del governo Meloni sull'immigrazione. Era in piazza nel 2018 al porto di Catania in una manifestazione per il caso Diciotti: il video che la ritrae - girato forse dalla polizia e arrivato a Salvini - diventa l'assist per il ministro per accusare la giudice di parzialità. Il presidente dell'Anm Santalucia la difende ma Apostolico rischia il trasferimento.

di **Milella e Ziniti** • a pagina 8

Economia

Spread a 200 L'Economist "Irresponsabili" Cgil in piazza

Schlein: l'11 novembre uniti contro il governo



di **Amato, Conte, De Cicco Pagni, Ricciardi e Santelli**

• da pagina 10 a pagina 12

Salario minimo gli errori del Cnel

di **Tito Boeri e Roberto Perotti**

Il Cnel ha perso una grande occasione per rendersi, per una volta, utile. A luglio, il presidente del Consiglio aveva chiesto al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro di elaborare un documento sul salario minimo in vista della prossima legge di bilancio. Sarebbe stato importante per un confronto più informato sul tema, per guidare la raccolta di dati utili a stabilire un livello appropriato del salario minimo, e magari anche per riaprire su basi nuove il confronto sulla rappresentanza delle parti sociali.

• continua a pagina 34

Feltrinelli Editore

Paolo Di Paolo

Romanzo senza umani

"Un romanzo magnifico e audace."
André Aciman

feltrinellieditore.it
feltrinelli.it

Scandalo a Messina



Rimborsi al rettore: due milioni di euro per i suoi cavalli

di **Fabrizio Bertè**
• a pagina 25

Ambiente



"Da Papua a Berlino non prendo l'aereo ma rischio il posto"

di **Tonia Mastrobuoni**
• a pagina 17

Cultura



Il premio Nobel per la Letteratura al norvegese Fosse

di **Bandettini e Di Paolo**
• alle pagine 38 e 39

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Storie vere di Cuccioli
€ 7,40

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Venerdì 6 Ottobre 2023

Nuova serie - Anno 53 - Numero 235 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

*In abbinamento obbligatorio ed esclusivo con Gentleman&Lei a € 4,00 (ItaliaOggi € 2,00 + Gentleman&Lei € 2,00)

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 4,00*



a pag. 36

AUTO ELETTRICHE

Al via il bonus colonnine a favore di privati e condomini. Contributi fino all'80% dei costi sostenuti

Paganici a pag. 31

SU WWW.ITALIAOGGI.IT



Enti locali - Responsabile unico del procedimento, il modello di decisione

Decreto asset - Il provvedimento convertito in legge

Lavoro - Peculato a chi va sul web rubando tempo al datore, la sentenza della Cassazione

Giorgio Gori e il Pd di Bergamo votano un'odg della Lega che richiede l'esercito in città

Carlo Valentini a pag. 6

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Chi ruba il tempo è un ladro

Condannato per peculato il dipendente pubblico che perdeva metà del suo tempo di lavoro su internet. Per la Cassazione dovrà risarcire il danno causato all'ente

Scatta il reato di peculato per il dipendente pubblico che, navigando in rete dal pc dell'ufficio, scarica file per uso privato e visita siti porno. Se il danno economico all'azienda risulta escluso dalla tariffa flat della connessione, l'uso smodato del computer di servizio per ragioni personali distoglie il lavoratore dalle sue mansioni e dunque determina una lesione all'operatività dell'ufficio. Così la Cassazione in una sentenza del 5 ottobre.

Ferrara a pag. 27

POLEMICHE SUL NADEF

Speranza ha tagliato la spesa sanitaria più di Giorgetti

Cacopardo a pag. 8

Cavanna: alla sanità più dei soldi servirebbe una profonda riorganizzazione ospedaliera



«Il problema italiano non è tanto o solo spendere di più, ma spendere meglio. Due gli snodi fondamentali: maggiore e migliore preparazione dei professionisti del settore, dai medici ai tecnici agli infermieri, e una nuova architettura della sanità sul territorio che metta in comunicazione grandi e piccoli ospedali, centri e periferie, pubblico e privato, specialisti e medici di base. Anche con la telemedicina. Così possiamo proteggere e potenziare un sistema sanitario che è unico al mondo in quanto ad equità nell'accesso alle cure». Lo dice Luigi Cavanna, primario di oncematologia, presidente del collegio italiano dei primari oncologi.

Ricciardi a pag. 9

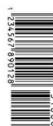
DIRITTO & ROVESCIO

Massimo Cacciari, prima di essere un politico, è stato (ed è tuttora) un autorevole filosofo. Conosce quindi a fondo il significato delle parole e sa manovrare con cura i collegamenti fra i fatti. Cacciari è spesso accorciato ma non è sicuramente un fazzoletto. Non riesco quindi a spiegarmi come possa sostenere e spudare l'idea che la Federazione Russa sia una vera democrazia. Una democrazia è infatti un sistema nel quale il voto è segreto e liberamente espresso. Inoltre nella società non deve operare una censura totalizzante e ci deve essere libertà di espressione, non solo da parte dei media ma anche da parte dei cittadini. Invece proprio adesso la russa Marina Ovsyanikova è stata condannata a 8 anni e 6 mesi di detenzione per avere fatto irruzione in un tg per esporre due cartelli "Fermate la guerra" e "Ti stanno mentendo" peraltro subito rimossi. La democrazia dipende da un voto libero espresso in una società libera. Il resto è dittatura.

DETTO, FATTO.
NON TORNIAMO MAI A RETI VUOTE.

PUNTOCOM
PADOVA | MILANO | ROMA

Ottimizza i tuoi investimenti pubblicitari con Puntocom grazie alle analisi pre e post campagna, imparziali e su ogni editore. Ottieni una proposta di pianificazione creata sulle tue reali esigenze. Poche parole, passiamo all'azione.
www.ptcom.info



Elodie messa a nudo dalla matita di Milo Manara
«Il mio corpo è il mio manifesto di donna libera»

GIOIA GIUDICI pagina 9



CATANIA
Bilanci non approvati commissari in 36 enti
CARMELO DI MAURO pagina I

MASCALI
Carcassa di delfino si arena in spiaggia
MARIO PREVITERA pagina I

MIRABELLA
Nasce da una profuga su ambulanza del 118
ROSARIO SCOLLO pagina XI

FURCI
Ex agente ucciso l'omicida conferma
NINO ARENA pagina XV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



VENERDÌ 6 OTTOBRE 2023 - ANNO 79 - N. 275 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

CATANIA



Truffa sui fondi Covid dieci misure cautelari indagati 25 professionisti

VITTORIO ROMANO pagina 5

AGRIGENTO



Suicida dopo lo stupro due rinvii a giudizio attesi altri due verdetti

ANTONINO RAVANÀ pagina 5

La delega fiscale cerca coperture Misure costo zero

Incontri al Mef. Sul tavolo la cedolare secca sugli affitti per frenare la chiusura dei negozi

Fondi per insularità e per Lampedusa Schifani fa il punto con commissaria Ue

SERVIZIO pagina 8

Delega fiscale a caccia di coperture. Sul tavolo del Mef ci sono gli esiti del lavoro delle tredici Commissioni incaricate di mettere a punto le proposte. Sul tavolo ci sarebbe anche l'introduzione di una cedolare secca sugli affitti commerciali per contrastare la chiusura dei negozi.

ENRICA PIOVAN pagina 4

VIDEO SORVEGLIATI



Nuova bufera su Iolanda Apostolico la giudice ripresa durante una protesta contro la polizia al porto di Catania

SANDRA FISCHETTI pagina 2

LO SCENARIO

Una "manina" etnea nel filmato al porto ecco da dove sbuca il "Var" di Salvini

BARRESI, DISTEFANO pagina 2

SUMMIT A GRANADA

Meloni e il Patto a 6 Lotta agli scafisti blindato l'accordo con la Tunisia

MARCELLO CAMPO pagina 3

NOTA SINDACALE

98

I giorni di attesa dei lavoratori del "La Sicilia" di tre stipendi maturati

Il Cdr - La Rsa

INDIGESTO

Salvini invita a fare una riflessione sulle batterie al litio. Peccato che il Nobel per la chimica sia appena stato assegnato!
Raffaele Mangano

www.prugna.net

Bibo
www.biboitalia.com

Natural Bibo

Diesse
www.diessemonouso.it

#lovenature #compostable #biodegradable #lovenature #compostable #biodegradable



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana Jonica messinese

VENERDI 6 OTTOBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it



CATANIA

Teatro Massimo Bellini dopo il decreto di Schifani si è insediato il nuovo CdA

Si è insediato il nuovo CdA del "Bellini". Componenti il sindaco Enrico Trantino, l'ex commissario Daniela Lo Cascio, e il professore d'orchestra Antonio D'Amico, rappresentante dei lavoratori.

SERVIZIO pagina VI

CATANIA

Inchiesta Sanità, i legali di Scavone chiedono al gup il proscioglimento «Non c'è prova di condotta illecita»

LAURA DISTEFANO pagina V

CATANIA

Diciassettenne sorpreso a spacciare in piazza Federico di Svevia fugge e getta la droga: arrestato

SERVIZIO pagina IV



GIARDINI NAXOS

Macchia marrone inquinata la foce del "San Giovanni" «Non è uno sversamento»

L'assessore ha assicurato che si è trattato del trasporto di terra dopo una irrigazione. Intanto il comune ha mandato una missiva al governo per chiedere lavori di sistemazione contro il rischio idrogeologico.

MAURO ROMANO pagina XIV

Da oggi operative le nuove postazioni in via Ferri, piazza Mancini Battaglia e piazza Galatea Bike sharing: tre nuove ciclostazioni

Sono 32 le aree in cui noleggiare o lasciare in sosta bici a pedalata assistita o muscolare

L'Azienda metropolitana trasporti e sosta Catania spa, di concerto con il Comune, ha attivato tre nuove ciclostazioni per il servizio di bike sharing. Le nuove postazioni sono collocate in via Ferri (con 9 posti bici a disposizione), in piazza Mancini Battaglia (con 6 posti) e in piazza Galatea (con 6 posti). Le nuove ciclostazioni saranno pienamente operative già da oggi, al servizio di cittadini e turisti.

SERVIZIO pagina III



ACI CASTELLO

Iniziato il count down per la riqualificazione dell'area portuale

I lavori di riqualificazione del porto sono vicini alla conclusione: sono stati fatti i "ritocchi" al vecchio molo, ma restano da realizzare gli spazi verdi e da sistemare gli arredi per dare maggior decoro all'area.

ENRICO BLANCO pagina IX

ADRANO

Convento dei Cappuccini chiuso dopo 4 secoli Non ci sono frati giovani

Dopo quattro secoli ha chiuso i battenti il convento dei frati Cappuccini, a guidare l'annessa parrocchia di Santa Maria degli Angeli adesso è, per la prima volta, un sacerdote diocesano, don Pietro Rapisarda che assicura: «Nel nome del Papa e di San Francesco annunceremo il Vangelo». Il convento chiude per l'età avanzata dei frati e a causa della crisi delle vocazioni, questa la motivazione che ha portato «con sofferenza» l'Ordine francescano alla chiusura della "casa" dove sono cresciute generazioni di adraniti.

SALVO SIDOTI pagina X

Rendiconti non approvati: in 36 Comuni arrivano i commissari

La delibera di nomina è stata firmata dall'assessore regionale alle Autonomie locali Andrea Messina

MASCALI

Sulla spiaggia carcassa di delfino



La carcassa di un delfino è stata avvistata da alcuni residenti e bagnanti sulla spiaggia di Sant'Anna di Mascali, poco distante il lido Azzurro. Il mammifero marino probabilmente è stato pescato per errore, finendo in qualche rete e poi abbandonato sulla battigia. La carcassa del cetaceo dovrebbe dunque essere rimossa a breve e, a seguire, saranno svolti i controlli del caso da parte degli organismi competenti e quindi procedere allo smaltimen-

to, attraverso il conferimento in una discarica specializzata. Della presenza della carcassa in spiaggia è stata informata la Guardia costiera di Riposto. Tra le principali cause di decesso vi sono l'inquinamento e le ferite causate dalle imbarcazioni o, come detto, dai pescatori. È importante che si prenda atto di questa situazione e che si agisca tempestivamente per ridurre l'impatto dell'uomo sull'ambiente marino.

MA.PREV.

Tutti i nomi dei professionisti inviati nelle amministrazioni "inadempienti"

L'assessore regionale alle Autonomie locali Andrea Messina ha nominato i commissari per l'approvazione dei rendiconti di gestione relativi all'esercizio finanziario 2022 e dei bilanci di previsione 2023-2025 in tutti quei Comuni che ad oggi non vi hanno ancora provveduto. E nella città metropolitana di Catania sono 36 i Comuni "commissariati".

Ecco i commissari e a quali comuni sono destinati. Vincenzo Raitano è commissario di Aci Catena, Acirole, Mascali, Piedimonte, Tremestieri e Viagrande. Filippa D'Amato è commissario per i bilanci dei Comuni di Aci Sant'Antonio, Adrano, Camporotondo, Misterbianco, Paternò, San Pietro Clarenza e Valverde. Mentre Giuseppe Petralia è il

commissario per Belpasso, Castel di Iudica, Licodia Eubea, Linguaglossa, Mascali, Militello in Val di Catania, Milo, Nicolosi, Paternò, Ragalna, Ramacca, Riposto, San Giovanni La Punta, San Gregorio, Sant'Alfio e Santa Maria di Licodia.

Ventura Domenico Mastrolembo sarà il commissario di Catania; Enzo Abbinati è stato nominato commissario di Grammichele e Scordia; Giovanni Scafidi è il commissario di Mineo e Giovanni Cocco sarà commissario di Raddusa.

I commissariamenti riguardano quei comuni che sono andati al voto nella scorsa primavera e che avrebbero dovuto procedere all'approvazione dei bilanci entro 30 giorni dalla prima adunanza consigliare ma che, nonostante la diffida dello scorso giugno, non hanno ancora dato il via libera ai documenti contabili.

I commissari ad acta dovranno verificare la permanenza dello stato di inadempienza delle singole amministrazioni comunali e attivare i poteri sostitutivi affinché si proceda all'approvazione, come previsto dalla legge.

CARMELO DI MAURO

PATERNÒ

Salinelle allagate sospesi dai vigili urbani i lavori appena iniziati



Appena partita e subito sospesa: la riqualificazione delle Salinelle è stata sospesa per un allagamento.

MARY SOTTILE pagina X



VIA NAZIONALE: PREZZI IN DIMINUZIONE

**Banca d'Italia scommette sulla ripresa
"Trend dell'inflazione in fase calante"**

«Siamo in un periodo molto delicato e incerto per le prospettive di crescita, ma il trend dell'inflazione è calante: ci aspettiamo che il calo acceleri nel prossimo trimestre e prosegua in modo più graduale nel 2024 e 2025». Da queste parole di Sergio Nicoletti Altamari, capo del Dipartimento Economia e statistica della Banca d'Italia, è partito ieri l'incontro "Il polso dell'economia", svoltosi a Torino nell'ambito dell'iniziativa nazionale "In viaggio con la Banca d'Italia". Sullo sfondo, il ruolo

dell'istituto di via Nazionale nella raccolta e nell'analisi dei dati e il futuro dell'informazione finanziaria. Tra i partecipanti, il presidente di **Confindustria** Piemonte, Marco Gay. «I driver da seguire - ha detto - sono tre: investimenti, competenze e inclusione, con un vero partenariato pubblico-privato». L'incontro, moderato dalla responsabile della comunicazione in materia di cultura finanziaria della Banca d'Italia Paola Ansuini e dal vice direttore de La Stampa

Marco Zatterin, ha segnato l'avvio del ciclo di eventi con il quale l'istituto guidato da Ignazio Visco sta attraversando tutto il Paese. —



Peso: 7%



DAL TERRITORIO

Cultura e impresa
**Sinergia tra Stabile,
Ance e Confindustria**

CATANIA - Un'occasione di conoscenza e di confronto che apre la strada a nuovi progetti culturali e specifiche attività di collaborazione all'insegna del binomio teatro e industria. Il presidente di Confindustria Catania Angelo di Martino e il presidente dell'Ance etnea Rosario Fresta hanno ricevuto ieri in visita il direttore del Teatro Stabile Luca De Fusco per mettere in campo un programma di attività comuni da dedicare agli imprenditori e alla città. "Cultura significa identità del territorio, sviluppo sociale, ma anche crescita economica - ha affermato Di Martino -. Per questo la sinergia con il Teatro Stabile punta ad un'alleanza strategica tra le nostre organizzazioni e il prestigioso ente anche per contribuire a dare slancio alla ri-

nascita complessiva del territorio".

"Proseguendo una collaborazione ormai consolidata - ha aggiunto Fresta - anche quest'anno Ance Catania sarà protagonista di iniziative che divulgheranno l'arte, la cultura e la bellezza attraverso il mondo imprenditoriale. Da un lato valorizzeremo la presenza e il ruolo del nostro Teatro Stabile, dall'altro le imprese che desiderano investire in cultura". "Il Teatro Stabile di Catania ha bisogno anche di avere Confindustria e Ance al proprio fianco in questa fase di rinascita - ha dichiarato Luca De Fusco -. Per questo considero estremamente importante l'incontro. Si è avviata una ipotesi di sinergia strategica che sono sicuro non potrà che fare bene al territorio".



Peso:9%

**CONFINDUSTRIA CATANIA****«Con Ance e Teatro Stabile sinergie culturali»**

Un'occasione di conoscenza e di confronto che apre la strada a nuovi progetti culturali e specifiche attività di collaborazione all'insegna del binomio teatro e industria. Il presidente di **Confindustria Catania** Angelo di Martino e il presidente dell'Ance etnea Rosario Fresta hanno ricevuto in visita il direttore del Teatro Stabile di Catania, Luca De Fusco, per mettere in campo un programma di attività comuni da dedicare agli imprenditori e alla città.

«Cultura significa identità del territorio, sviluppo sociale, ma anche crescita economica - ha affermato Di Martino - Per questo

motivo la sinergia con il Teatro Stabile, centro di riferimento culturale della città, punta ad un'alleanza strategica tra le nostre organizzazioni e il prestigioso ente anche per contribuire a dare slancio alla rinascita complessiva del territorio, nella consapevolezza dell'alto valore sociale che le attività teatrali e culturali rivestono per ogni comunità».

«Proseguendo una collaborazione ormai consolidata - ha aggiunto Fresta - anche quest'anno Ance Catania sarà protagonista di iniziative che divulgheranno l'arte, la cultura e la bellezza attraverso il mondo imprenditoriale.

Da un lato valorizzeremo la presenza e il ruolo del nostro Teatro Stabile, dall'altro le imprese che desiderano investire in cultura».

«Il Teatro Stabile di Catania ha bisogno anche di avere **Confindustria** e Ance al proprio fianco in questa fase di rinascita - ha dichiarato, a sua volta, Luca De Fusco - Per questo considero estremamente importante l'incontro avuto con il presidente di **Confindustria Catania** Di Martino e il presidente dell'Ance etnea Fresta. Si è avviata una ipotesi di sinergia strategica che sono sicuro non potrà che fare bene al territorio catanese».



Peso: 13%

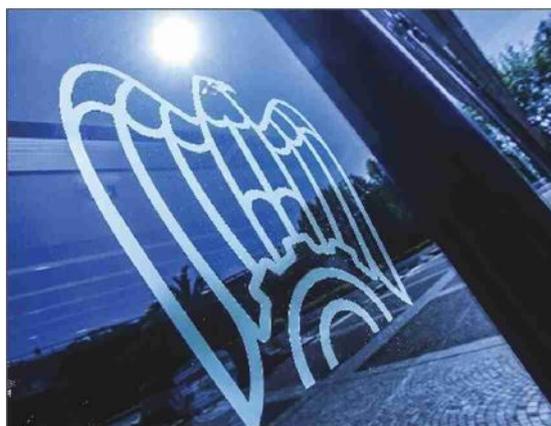


‘Questione meridionale ottica europea’, oggi assise in **Confindustria**

La questione meridionale con **Confindustria** Siracusa e dalla **Piccola Industria di Confindustria Sicilia** guidata da Sebastiano Bongiovanni, protagonista, ritorna ad essere sfida per le classi dirigenti; una sfida intorno alla quale si decidono i destini delle comunità locali. Per anni il Mezzogiorno ha rappresentato la proiezione degli sforzi del sistema politico e sociale nazionale, i quali si sono susseguiti con alterne fortune. Dopo alcuni decenni in cui si è tentato di

porre minore enfasi sulla questione, il grido di dolore del Sud emerge ancor più roboante.

A pagina **133**



Questione meridionale in un'ottica europea

Confindustria Siracusa e dalla Piccola Industria di Confindustria Sicilia: «Una sfida intorno alla quale si decidono i destini delle comunità locali»

La questione meridionale con **Confindustria** Siracusa e dalla **Piccola Industria di Confindustria Sicilia** guidata da Sebastiano Bongiovanni, protagonista, ritorna ad essere sfida per le classi dirigenti; una sfida intorno alla quale si decidono i destini delle comunità locali. Per anni il Mezzogiorno ha rappresentato la proiezione

degli sforzi del sistema politico e sociale nazionale, i quali si sono susseguiti con alterne fortune. Dopo alcuni decenni in cui si è tentato di porre minore enfasi sulla questione, il grido di dolore del Sud emerge ancor più roboante, restituendo la dimensione di un gap ancor più evidente tra i due tronconi del paese. La lotta alle disparità, l'abbattimento della nuova questione meridionale, passa anche e soprattutto per il futuro dell'Europa e delle scelte

assunte dalle sue istituzioni.

E in questo aspetto per l'Italia, che rappresenta il Mezzogiorno del Mezzogiorno d'Europa, risulta di prioritaria rilevanza.

Ma risulterebbe molto stretta la via per riprogrammare il Piano nazionale di ripresa e resilienza attraverso i fondi europei. «La conferma arriva dalla Svimez, l'associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, che stima in poco di più di 8 miliardi l'im-

porto che potrebbe essere recuperato dalle risorse dei fondi strutturali per andare a coprire quegli interventi del Pnrr che presentano maggiori elementi di criticità e debolezza.

A luglio, la proposta di revisione presen-



Peso: 1-13%, 3-97%

tata dal ministro per Affari Ue, Sud, coesione e Pnrr- Raffaele Fitto- ha messo fuori dall'ombrello del Piano 15,9 miliardi, di cui circa 13 miliardi a titolarità dei Comuni, con l'impegno di trovare poi fondi alternativi nell'ambito dei serbatoi della coesione che non rischiano la tagliola del 2026 prevista per il Recovery Plan.

«I fondi europei della programmazione 2021-2027, ad esempio, consentirebbero di avere tre anni di respiro in più, perchè la loro scadenza di spesa è fissata al 2029. Ma possono essere integralmente utilizzati allo scopo?»

L'indagine della Svimez, che ha analizzato nel dettaglio i regolamenti della Commissione europea sull'uso dei fondi Fesr e Fse plus, dà un esito molto parziale. Si potrebbe attingere, senza addentrarsi in un complicato negoziato con la Commissione Ue, a circa 8,2 miliardi dei quali la metà- 4,1 miliardi- per il Sud. Il calcolo muove da una base

precisa, ovvero gli 83 interventi che nella Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr presentata al Parlamento presentano i maggiori elementi di debolezza e di criticità in ordine alla possibilità di raggiungere i target del Piano.

«La Svimez ha dunque considerato la dimensione finanziaria di questi progetti, la loro coerenza e compatibilità con gli obiettivi strategici e le concentrazioni tematiche previsti dai regolamenti europei e dall'Accordo di partenariato, che è la cornice dell'intera programmazione italiana per il 2021-27. E si è tenuto conto del fatto che la quota prevalente delle risorse Fesr (72%) è comunque destinata a favore delle Regioni meno sviluppate cioè a quelle del Mezzogiorno (con l'eccezione dell'Abruzzo), mentre gli interventi in uscita dal Pnrr hanno

una distribuzione più omogenea sul territorio nazionale. Emerge che degli 83 interventi più critici del Pnrr solo 29 hanno una coerenza con l'architettura dei fondi europei per la coesione e potreb-

bero essere dunque coperti con i Programmi Fesr e Fse plus. Per un totale, appunto, di 8,2 miliardi. E' anche vero che le rigidità regolamentari richiederebbero comunque un accordo preventivo

con le Regioni titolari dei Programmi».

Di questo e quant'altro si parlerà oggi nel convegno: 'La questione meridionale oggi nel contesto europeo' che si svolgerà in Confindustria Siracusa e organizzato da Piccola Industria di Confindustria Sicilia, parte dall'analisi delle politiche economiche attuate in questi decenni, vuole individuare un percorso di crescita e sviluppo delle imprese e dei territori del Mezzogiorno rendendole parte attiva nel contesto europeo.

Il tema verrà trattato nel corso del convegno organizzato nella sede di Confindustria Siracusa dalla Piccola Industria di Confindustria Sicilia guidata da Sebastiano Bongiovanni.

Dopo i saluti di Gian Piero Reale, presidente di Confindu-

stria Siracusa, di Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia e di Caterina Quercioli Dessena, presidente Piccola Industria Confindustria Siracusa, introdurrà e coordinerà i lavori Sebastiano Bongiovanni.

Interverranno Francesco Saraceno, docente di Economia Internazionale ed Europea a Sciences Po a Parigi e alla Luiss; Roberto Franchina, vice presidente Piccola Industria di Confindustria Sicilia; Luca Bianchi, Direttore Svimez, Emanuele Felice, ordinario di Storia Economica all'Università Iulm, Edmondo Tamajo, assessore alle Attività Produttive della Regione Siciliana. Concluderà i lavori Vito Grassi, vice presidente di Confindustria con delega alle politiche di coesione. Parlare di questione meridionale nel 2023 potrebbe sembrare anacronistico, ma il divario esiste ancora e per alcuni aspetti, forse, si è ulteriormente ampliato.



Piccola Industria di Confindustria Sicilia, Sebastiano Bongiovanni e Caterina Quercioli Dessena



LO SCENARIO**Una "manina" etnea nel filmato al porto ecco da dove sbuca il "Var" di Salvini**

BARRESI, DISTEFANO pagina 2

**Apostolico, ecco come spunta il "Var" della Lega
E con i colleghi si giustifica: «Lì per mediare»****LO SCENARIO**MARIO BARRESI
LAURA DISTEFANO

CATANIA. Qualcuno, dopo una lunga e paziente ricerca, ha scovato quei "frame" di cinque anni fa. Un video che trasforma i ricordi sbiaditi di quella fine di agosto del 2018 - quando a Catania sinistra e movimenti civici protestavano contro l'alt intimato dal Viminale allo sbarco della nave Diciotti - in una "prova" compromettente. «Sono certo di riconoscere la magistrata Apostolico. Può smentire?»: è Anastasio Carrà, deputato della Lega, a tirare fuori il "Var" via social. Lanciando un assist, ovviamente concordato dal punto di vista politico e mediatico, col suo leader Matteo Salvini. Il quale, poco dopo, rilancia il video in versione integrale. Con un commento finale sibillino: «Mi sembra di vedere alcuni volti familiari...». Il vicepremier dà al parlamentare etneo di primo mandato anche il compito di sollevare il caso a Montecitorio. «Anastasio, te la senti?», gli chiede in mattinata prima della seduta. Lui, 59 anni, fra i primi sindaci siciliani ad aderire al Carroccio, ex carabiniere in pensione, dice: «Certo, tocca a me. In caso, se poi si vendicano, mi porti le arance in carcere...». Al netto dell'ironia anti-giustizialista, Carrà (che è anche componente dell'Antimafia) è a processo a Catania per reati ambientali da sindaco di Motta. E, visibilmente emozionato, il deputa-

to chiede un'informativa urgente del ministro della Giustizia Carlo Nordio a seguito del "riconoscimento" della giudice che ha firmato il provvedimento che smonta i decreti anti-migranti del governo Meloni.

Un enorme "assist" al centrodestra nazionale. Confezionato a Catania, con un video che, vista l'inquadratura alle spalle delle forze dell'ordine che arginavano il sit-in, sembrerebbe girato da autori "istituzionali" più che da manifestanti. Fra gli altri si riconosce Pierpaolo Montalto, avvocato penalista e dirigente regionale di Sinistra Italiana, c'è anche un frame in cui si scorge il compagno della magistrata Apostolico, Massimo Mingrino, funzionario del ministero della Giustizia al tribunale di Catania.

E proprio in Piazza Verga, dopo la diffusione del video, la già poca voglia di parlare si azzera. L'Associazione nazionale magistrati di Catania «valuterà insieme alla diretta interessata se e come intervenire», l'unico intervento ufficiale smozzicato all'Ansa. «Sono al lavoro e non posso parlare», si limita a rispondere Apostolico, tempestata dalle chiamate dei cronisti di tutt'Italia. Poi, in serata, filtra la "giustificazione" che avrebbe dato ad alcuni colleghi: era tra le forze dell'ordine e i manifestanti, per la maggior parte di estrazione cattolica e in minore misura di esponenti della sinistra, nel tentativo di evitare contatti tra le due parti, dopo che c'era stato un primo scontro tra di loro. Basterà a evitare imbarazzi a Palazzo?

Qualcuno, mercoledì, aveva pure provato a fare un "blitz" in ufficio, alla prima sezione civile del tribunale, ma era stato cortesemente allontanato. «Non voglio entrare nella polemica, né nel merito della vicenda. Il mio provvedimento è impugnabile con ricorso per Cassazione, non devo stare a difenderlo. Non rientra nei miei

compiti. E poi non si deve trasformare una questione giuridica in una vicenda personale», le uniche parole di Apostolico sul caso.

Adesso il video complica la faccenda. La bufera mediatica e politica potrebbe «potenzialmente indebolire», ammette qualcuno in Tribunale, «la correttezza del provvedimento sui migranti». Qualche toga catanese che la pensa all'antica mormora: «Bisognerebbe che chi ha potere e responsabilità avesse adeguata consapevolezza». C'è la pratica a tutela, sottoscritta dalla maggioranza dei togati del Csm, ma anche l'informativa chiesta al Guardasigilli, che ha già mobilitato i suoi uffici. In mezzo, in un tritacarne politico e mediatico, la giudice Apostolico che non ha mai nascosto (anche sul profilo social poi cancellato) frequentazioni né condivisione di alcune idee di sinistra, eppure anche dopo il video al porto di Catania l'idea di chi ha avuto a che fare con lei è di «un magistrato serio e rigoroso nel suo lavoro». Il problema, però, è che il governo e il centrodestra non la pensano così. E dalla difesa sono decisamente passati all'attacco. Grazie, soprattutto, a una "manina" catanese che ha scovato quel video. ●

Una "manina" a Catania

Il video rilanciato da Salvini girato da fonti ufficiali? Il ruolo di Carrà deputato etneo e le reazioni in tribunale



Peso: 1-1%, 2-39%



Sopra, Iolanda Apostolico, la giudice tornata nella bufera, e il leghista Sebastiano Carrà che ha riconosciuto la magistrata nel video sul caso Diciotti del 2018



Peso: 1-1%, 2-39%

VIDEO SORVEGLIATI



**Nuova bufera su Iolanda Apostolico
la giudice ripresa durante una protesta
contro la polizia al porto di Catania**

SANDRA FISCHETTI pagina 2

Salvini posta i frame su X «La giudice schierata con l'estrema sinistra»

Il caso Catania. Le immagini mostrano la magistrata tra la polizia e i manifestanti che chiedono lo sbarco degli immigrati dalla "Diciotti"

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Un video fa di nuovo finire nella bufera la giudice di Catania Iolanda Apostolico, che ha annullato il trattenimento di quattro mi-

granti nel Cpr di Pozzallo, sconfessando il decreto Cutro. E provoca un botta e risposta tra la Lega e l'Associazione nazionale magistrati che esprime la sua preoccupazione per la tendenza a scandagliare la vita

privata dei magistrati, piuttosto che criticare nel merito i loro provvedimenti. Mentre la diretta interessata si trincerava nel silenzio. «Sono al lavoro e non posso parlare» risponde a chi la chiama per chie-



Peso: 1-14%, 2-47%, 3-16%

derle una reazione.

A postare quei pochi minuti di girato su X è Matteo Salvini che scrive: «25 agosto 2018, Catania, io ero vicepremier e ministro dell'Interno. L'estrema sinistra manifesta per chiedere lo sbarco degli immigrati dalla nave Diciotti: la folla urla "assassini" e "animali" in faccia alla Polizia. Mi sembra di vedere alcuni volti familiari». Il riferimento è proprio alla magistrata, che poco dopo viene riconosciuta dal deputato siciliano della Lega Anastasio Carrà nella donna che nel filmato è tra il cordone della polizia e i manifestanti. Nel video anche il compagno di Apostolico («pubblicamente schierato contro la Lega e dalla parte dei manifestanti»), secondo quanto riferisce il partito del vicepremier, che vede in questa circostanza rafforzare «la sensazione di totale allineamento ideologico della coppia». Ce n'è abbastanza perché Salvini, che oggi tornerà in un'aula giudiziaria a Palermo per il processo Open Arms, esprima tutto il suo «sconcerto per quello che sta emergendo».

Il suo partito si mobilita subito contro la «toga di Catania». Carrà sfida Apostolico a smentirlo. «La presenza di un magistrato tra le fila di estremisti di sinistra è garanzia della terzietà che un giudice deve assicurare?» attacca Ingrid Bisa, capogruppo in Commissione Giusti-

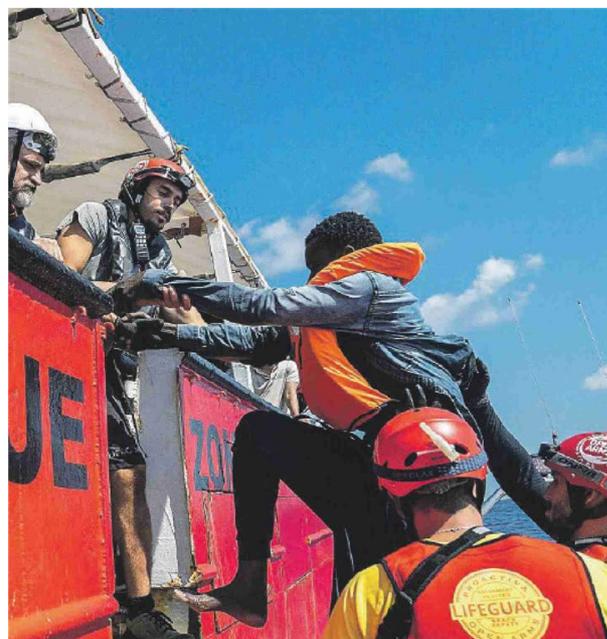
zia alla Camera. Poi è tutto un susseguirsi dichiarazioni per chiedere ad Apostolico spiegazioni e al ministro Nordio di riferire al più presto in Aula. Due interrogazioni al Guardasigilli sono già state presentate al ministro dalla Lega e da Fdi, che con il sottosegretario Delmastro attacca anche il giudice di Firenze che ha valutato la Tunisia un Paese non sicuro. Contro Apostolico c'è «un accanimento misogino» reagisce dall'opposizione la capogruppo di Avs alla Camera, Luana Zanella.

Il leader dei 5S Giuseppe Conte è convinto che i magistrati debbano non solo essere ma anche apparire imparziali ma avverte il governo: «Non deve approfittare di singoli episodi per costruire nuovi nemici». Con la Lega si schiera invece Matteo Renzi, pur non condividendo la politica del governo sull'immigrazione: «Trovo scandaloso che un magistrato vada in piazza. Se vuoi fare politica, non fai il magistrato».

L'Anm esprime tutto il suo allarme. «Si accentua la tendenza a giudicare la terzietà del giudice, che va valutata dentro il processo, andando dalla critica del provvedimento, che è legittima, allo screening della persona, cioè vedere chi è il giudice anziché guardare quello che ha

scritto. Sono preoccupato dalla china che si imbecca», dice il presidente Giuseppe Santalucia. Un timore infondato per la Lega, per cui piuttosto «devono essere preoccupati i 58 milioni 851mila italiani che possono essere giudicati da toghe la cui terzietà e imparzialità sono gravemente compromesse dal caso Apostolico». Per il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, la partecipazione al confronto politico non è «vita privata» ma «vita pubblica».

Sul caso si divide ancora il Csm. I provvedimenti dei giudici possono essere criticati, ma «spostare l'attenzione sulla vita del magistrato e le sue eventuali attività esterne a quella giudiziaria, è un modo per eludere il confronto sul merito del provvedimento e un tentativo di delegittimare l'attività giurisdizionale», avverte il consigliere Roberto Fontana, tra i promotori della pratica a tutela di Apostolico. Sul fronte opposto è il laico di Fi Enrico Aimi, presidente della Commissione che dovrà esprimersi su quella pratica: i giudici, ammonisce, devono essere come «la moglie di Cesare», cioè non solo essere ma anche apparire imparziali. ●



CATANIA

Truffa sui fondi Covid dieci misure cautelari indagati 25 professionisti

VITTORIO ROMANO pagina 5



Truffa sui fondi Covid a Catania orchestrata da 25 professionisti

Inchiesta Lockdown. Dieci misure cautelari e sequestro di 380.000 €. Favorito il clan Santapaola**L'INDAGINE**

VITTORIO ROMANO

CATANIA. Il "giochetto", molto ben orchestrato da una banda composta da professionisti e imprenditori, era questo: presentare documentazione falsa, in nome e per conto di soggetti compiacenti che non avevano i presupposti di legge, e intascare i finanziamenti erogati dallo Stato nell'ambito del cosiddetto "decreto liquidità", emanato dal governo nell'aprile del 2020 per dare ossigeno alle imprese in difficoltà a causa della pandemia da Covid. Con l'aggravante di destinare una parte dei fondi alle casse del clan Santapaola-Ercolano di Catania.

E così ieri, su delega della Dda della Procura etnea, la Squadra Mobile ha dato esecuzione all'ordinanza applicativa di misure cautelari emessa dal gip a carico di 10 soggetti, 5 dei quali rinchiusi in carcere e 5 sottoposti cumulativamente all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e all'obbligo di dimora nel Comune in cui abitano.

La misura del carcere è stata applicata a Paolo Marragony, 50 anni, Alessandro Mirabella, 62, Andrea Pappalardo, 46, Michele Adolfo Valerio Pilato, 65, Gabriele Santapaola, 39. Gli altri cinque sono Alberto Angelo Casisi, 32 anni, Paolo D'Angelo, 62, Concetto Massimino, 56, Paolo Monaco, 38, e Claudio Nicotra, 46. Tutti sono gravemente indiziati - con differenti profili di respon-

sabilità - di associazione per delinquere finalizzata alle truffe aggravate ai danni dello Stato, all'indebita percezione di erogazione in danno dello Stato e di falso in scrittura privata, falso ideologico in atti pubblici e altri delitti contro la fede pubblica, con l'aggravante, per i soli Marragony, Mirabella, Pappalardo, Pilato e Santapaola, di aver agito anche al fine di agevolare il clan mafioso.

L'inchiesta (chiamata "Lockdown"), condotta tra marzo e novembre 2021, ha permesso di accertare che al vertice dell'associazione criminale ci fossero il funzionario di una filiale Unicredit catanese, ovvero Alessandro Mirabella, e Andrea Pappalardo, direttore generale del Co.Fi.San. (consorzio specializzato nel settore sanitario che, attraverso un fondo rischi, garantisce ai soci condizioni favorevoli di accesso ai finanziamenti), i quali avrebbero promosso e organizzato l'attività attraverso un preciso *modus operandi*.

Gli indagati, sfruttando anche la semplificazione procedurale sancita dalla legislazione d'urgenza del decreto legge n. 23 dell'8 aprile 2020, concernente le procedure per la concessione del finanziamento garantito a imprese, lavoratori autonomi e liberi professionisti titolari di partita Iva, avrebbero assicurato a beneficiari compiacenti l'accesso fraudolento ai finanziamenti, istruendone la relativa pratica sin dalla predisposizione della falsa documen-

tazione reddituale ai fini dell'indebita erogazione del contributo. Pappalardo avrebbe convogliato le istanze prodotte dai vari professionisti verso dirigenti di istituti di credito compiacenti, come Mirabella, il quale, a sua volta, avrebbe assegnato tali pratiche a fidati funzionari della banca, tra i quali Paolo D'Angelo, che, dietro indebito pagamento di una somma di denaro, le avrebbe deliberate positivamente o, qualora irrimediabilmente viziate, ne avrebbe consigliato il ritiro così da poter essere ripresentate rettifiche.

A loro volta i professionisti Pilato (che l'Ordine dei commercialisti di Catania afferma non essere più iscritta all'Albo dal 26 aprile 2016), Casisi, Nicotra, Massimino e Monaco, questi ultimi due titolari di un'agenzia di disbrigo pratiche finanziarie, avrebbero reperito "clienti" a nome dei quali proporre le richieste di finanziamento garantito, predisponendo la falsa documentazio-



Peso: 1-4%, 5-38%



ne. Gabriele Santapaola, esponente di rango dell'omonimo clan mafioso, e Paolo Marragony, brigadiere capo dei carabinieri in servizio a Catania (il Comando provinciale dell'Arma ha contribuito alla sua cattura), avrebbero collaborato stabilmente con il Pilato, presentando numerose richieste di finanziamento garantito dallo Stato intestate a meri prestanome e corredate da falsa documentazione appositamente predisposta dal Marragony. Quest'ultimo avrebbe collaborato nella realizzazione delle condotte fraudolente con Santapaola, in quanto, oltre a curare i rapporti con i funzionari di banca, si sarebbe occupato della predisposizione della documentazione essenziale per l'indebita percezione del contributo come l'attivazione della partita Iva, la predisposizione della falsa documentazione reddituale e il suo inoltramento telematico, nonché l'apposita attivazione di un'utenza telefonica e di

una casella email nella quale pervenivano le varie comunicazioni bancarie alle quali rispondeva personalmente.

Gli elementi acquisiti durante l'attività di indagine, analizzati congiuntamente alla documentazione fornita dalla banca Unicredit - risultata totalmente estranea ai fatti, anzi direttamente danneggiata dalle condotte illecite dei dipendenti Mirabella e D'Angelo - hanno permesso di rilevare numerose difformità con riguardo alla documentazione inerente almeno 13 istanze di contributi garantiti, determinando così l'indebita erogazione di finanziamenti garantiti per circa 380.000 euro. Pertanto, nei confronti dei 10 destinatari della misura restrittiva, nonché di altri 15 indagati (Giacomo Aleo, 33 anni, Gessica Chisari, 33, Carmela Florida Danzuso, 34, Giuseppe Di Carlo, 46, Antonino Di Mauro, 38, Antonino Famà, 43, Enrico Grasso, 45, Grazia Giuseppa Laudani, 44, Valerio Orazio Parisi, 24,

Agatino Pietro Pellicori, 26, Ivan Mario Russo, 34, Michele Savarino, 34, tutti di Catania, Mario Liotta, 41, di Viagrande, Giuseppe Grasso, 64, di Giarre, e Giancarlo Mirabella, 31, di Brescia), beneficiari compiacenti degli indebiti finanziamenti, per la maggior parte titolari di esercizi commerciali, il gip ha disposto il sequestro preventivo, anche per equivalente, della somma di 380.000 euro. ●



Peso: 1-4%, 5-38%

Fondi per insularità e per Lampedusa Schifani fa il punto con commissaria Ue

SERVIZIO pagina 8

Fondi europei per gli svantaggi dell'insularità e avanza il regime agevolato per Lampedusa

Politiche di coesione. Il governatore Schifani ha fatto il punto a Palermo con la commissaria Ue Elisa Ferreira

PALERMO. Il presidente della Regione, Renato Schifani, ha ricevuto ieri, a Palazzo d'Orleans, la Commissaria europea per la Coesione e le riforme, Elisa Ferreira, per un confronto sull'utilizzo dei fondi europei e sui progetti già finanziati. L'incontro è durato circa un'ora e si è svolto in un clima cordiale all'insegna della piena collaborazione istituzionale.

«La Politica di coesione - ha sottolineato il governatore - è cruciale per fare fronte alle condizioni di svantaggio territoriale, come, ad esempio, l'insularità, che per la Sicilia comporta un onere di circa 6,5 miliardi di euro l'anno, ovvero una "tassa" occulta di circa 1.200 euro per ogni cittadino siciliano». Schifani ha, quindi, lanciato una proposta per l'arcipelago delle Pelagie: «Per Lampedusa e Linosa è necessaria un'azione di supporto specifica e al riguardo potrebbe essere adottato anche in Sicilia il modello di programmazione "Isole minori Egeo Sud" già operativo in Grecia». Su questa proposta di un regime fiscale agevolato per le imprese turistiche delle isole minori, lanciata quest'estate dall'eurodeputata siciliana e commissaria regionale della Lega, Annalisa Tardino, che aveva scritto una lettera a Schifani in merito, la direzione ge-

nerale "Regio" della Commissione europea ha già informalmente dato disponibilità a valutare una richiesta della Regione siciliana da finanziare con le risorse della programmazione regionale 2021-2027 dei fondi strutturali.

Infatti, nella prossima programmazione, ciclo 2021-2027, ci saranno a disposizione per la Sicilia 12 miliardi di euro tra fondi dell'Ue e quelli del Fondo sviluppo e coesione. «Per potere finalmente aggredire in modo efficace alcune delle problematiche più rilevanti che affliggono il territorio regionale - ha evidenziato il governatore - c'è ancora del lavoro da fare e su questo fronte gli uffici della Regione sono pienamente impegnati. Mi riferisco, in particolare, ai settori dei rifiuti, idrico e dei trasporti».

Schifani ha ricordato che la Regione è impegnata in questo momento anche nella chiusura della programmazione 2014/2020, la cui attuazione è stata in parte rallentata, negli scorsi anni, dall'emergenza Covid e dal conflitto russo-ucraino. «L'accoglimento della proposta di riprogrammazione da noi avanzata - ha concluso il presidente - , in costante raccordo con gli uffici della commissaria Ferreira, che ringrazio, concorrerà a ridurre l'area di rischio che, all'indo-

mani del mio recente insediamento, era stata valutata in circa un miliardo di euro, puntando dunque al pieno assorbimento delle risorse».

La manovra correttiva è stata messa a punto con l'individuazione e l'introduzione di misure per oltre 800 milioni, a sostegno, innanzitutto, dei cittadini (bonus energia famiglie) e delle imprese siciliane (bonus energia, contributo a fondo perduto per le imprese, fondo di garanzia per gli investimenti), duramente colpiti dagli eventi nefasti del recente passato. Misure anche per la tutela del territorio, attraverso la lotta al dissesto idrogeologico e al potenziamento degli interventi nel campo della depurazione delle acque, per agevolare l'uscita della Sicilia dalla procedura di infrazione attivata dall'Ue.



Peso: 1-1%, 8-28%



Irfis: da oggi istanze delle imprese per contributi Covid

PALERMO. Parte lo scorrimento della graduatoria dei finanziamenti agevolati a tasso zero in favore delle imprese con sede in Sicilia danneggiate dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. Entra, dunque, nel vivo l'assegnazione dei fondi da 65 milioni di euro tramite scorrimento della graduatoria che sono stati deliberati dalla Giunta regionale del 15 giugno scorso ed assegnati all'Irfis-FinSicilia per concedere finanziamenti a tasso agevolato alle imprese danneggiate dalle restrizioni del Covid 19.

Le imprese che già erano risultate idonee al finanziamento (ma escluse per mancanza di fondi) da oggi, a partire dalle ore 10, infatti, potranno accedere alla piattaforma telematica <https://sportelloincentivi.irfis.it/> (operativa fino alle 17 del 20 ottobre) e inserire i dati richiesti secondo le indicazioni giunte alle pec che sono state loro inviate ieri.

Al termine del processo di acquisizione dei dati, avverrà la liquidazione delle somme.

«Il mio governo - afferma il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani - è stato sin dal primo momento al fianco delle imprese siciliane che hanno subito il forte impatto dell'emergenza sanitaria e vuole continuare a contribuire con atti concreti al sostegno delle attività locali. Lo scorrimento della graduatoria Irfis è un altro importante passo in questa direzione e permetterà di innescare un circolo virtuoso in grado di rilanciare l'economia siciliana. D'altronde, i dati macroeconomici lo certificano: la Sicilia sta crescendo a una velocità maggiore rispetto al passato e la buona politica deve compiere scelte che accompagnino e agevolino questa crescita economica».



Fuga di 560mila giovani dalla Sicilia, serve più formazione

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. La Sicilia scopre di avere un capitale su cui poter investire per rilanciare l'economia e le imprese. È il capitale umano. Una risorsa notevole, ma che non può essere messa in gioco perché, da un lato, non possiede le competenze che servono oggi al sistema produttivo nella fase di transizione storica verso un'economia digitale, responsabile e sostenibile, e, dall'altro lato, perché non c'è ancora un'industria innovativa diffusa nel territorio per creare posti di lavoro qualificati. Risultato? Dalla Sicilia si assiste all'esodo incessante di laureati.

Questo tema è stato affrontato ieri al Forum dei territori di UniCredit Sicilia. Punto di partenza l'economia regionale. Ne ha parlato Luca Bianchi, direttore della Svimez. «Il contributo alla crescita cumulata 2021-22 del valore aggiunto extra-agricolo - ha ricordato l'economista - è pari

al 9% contro il 10,7% dell'Italia. Tutto bene? Sembrerebbe di sì, salvo scoprire poi che, mentre il contributo del terziario (72%) è in linea con il Sud (71%) e l'Italia (65,3%), quello dell'industria è ridotto (5,9%) rispetto al Sud (10%) e al resto del Paese (21,3%)». Nello stesso periodo l'occupazione è cresciuta del 9% rispetto al 6,5% nazionale: e sono stati creati 114.390 posti di lavoro. Ma anche qui si scopre che, a trainarla, sono stati trasporti, commercio e P.a.; dunque, lavori poco qualificati. Così nel periodo 2001-2021 sono emigrate dalla Sicilia 560mila persone con una media annuale di 27mila. E poi c'è l'altra metà del cielo: sette donne su dieci non lavorano e non contribuiscono a creare ricchezza. «Molte aziende non trovano le competenze che servono loro. Il mancato incontro tra chi offre e chi cerca lavoro ha raggiunto il 75%», dice Anna Gionfriddo, A.d. di

Manpower Group Italia. «Servirebbe un'operazione di re-skilling, cioè quel processo di apprendimento di nuove competenze per svolgere lavori diversi - aggiunge la manager -. Per farlo occorre mettere intorno al tavolo gli stakeholder: noi siamo disponibili perché conosciamo il mercato del lavoro da 25 anni».

«Attraverso un ampio ventaglio di strumenti e programmi possiamo sostenere e sosteniamo le imprese che vogliono investire nella formazione e valorizzazione del capitale umano», dice Salvatore Malandrino, responsabile regione Sicilia di UniCredit. «Nel Pnrr ci sono diverse misure dedicate al capitale umano, così come possiamo sostenere l'eco sistema dell'innovazione attraverso le start-up e, ancora, le nuove generazioni con UniCredit Foundation». ●



Peso: 16%

Snam a sostegno del Sud: 450 milioni solo per la Sicilia

Gas

Per il Mezzogiorno nel piano strategico al 2026 ha stanziato 1,8 miliardi di euro

In totale al Sud nel 2022 le commesse Snam hanno dato lavoro a oltre 1.800 persone

Nino Amadore

La strategia di investimento al Sud, sempre più strategico per le forniture di energia. Ma anche la strategia per valorizzare il lavoro delle donne. Due aspetti su cui si sofferma Monica De Virgiliis, presidente di Snam che, lo ricordiamo, è tra le altre cose il primo operatore europeo nel trasporto del gas naturale con una rete di circa 38.000 chilometri. De Virgiliis sarà oggi a Palermo per partecipare a una delle sessioni di "Donne sole al comando?" che è poi il tema della 23ª Edizione di "Donna Economia & Potere", il Seminario internazionale della Fondazione Marisa Bellisario che si chiude domani. Un punto nodale, quest'ultimo, che nel caso di Snam si può riassumere in un esempio: «All'interno di Snam – dice Monica De Virgiliis – la funzione ingegneria e costruzioni è guidata da una donna e anche i tre livelli sottostanti sono occupati da donne: 3 su 4 sono state formate al Sud. Le donne hanno tre caratteristiche peculiari che sono la loro forza: la collaborazione cross organization, la pianificazione del futuro e un po' più di pazienza. Sul lungo periodo, la loro capacità di navigare oltre i silos è un grande valore».

Sul fronte energetico il Sud, e la Sicilia in particolare, sono strategici per il Paese. Su queste aree Snam ha puntato nel piano strategico 2022-2026 1,8 miliardi di euro di cui 450 milioni da investire in Sicilia. Nel Sud

Italia, Snam muove un'economia che nel solo 2022, stando ai contratti stipulati con i fornitori, ha espresso un volume di oltre 420 milioni, più di 168 milioni solo in Sicilia. In totale al Sud nel 2022 le commesse Snam hanno dato lavoro a oltre 1.800 persone (più di 350 solo in Sicilia), per un valore aggiunto pari a 120 milioni (un terzo solo in Sicilia). Non è un caso perché in Sicilia Snam ha una solida presenza. Per esempio nella produzione di energia. «Una tra tutte – dice De Virgiliis – è quella che riguarda il biometano con due impianti (a Caltanissetta e Marsala) che trattano circa il 17% del totale Forsu (la frazione organica del rifiuto solido urbano) prodotto nell'isola e danno un solido contributo sia in termini di economia circolare che in termini di produzione energetica: contribuiscono al fabbisogno di 5 mila famiglie».

Il Sud e la Sicilia sono punti chiave per l'approvvigionamento: Mazara del Vallo, per dire, è area di approdo del gasdotto che arriva dall'Algeria, ormai nostro primo fornitore di gas. Dal Sud passa la grande partita dell'idrogeno verde. Il progetto, candidato come progetto di comune interesse (PCI) a Bruxelles, è il cosiddetto South2 Corridor. «Stiamo preparando la nostra infrastruttura e per il 70% saranno riutilizzate le condotte esistenti – dice



Peso: 32%

la presidente di Snam --: il corridoio, che dovrebbe essere in pieno esercizio entro il 2030, non deve essere visto come un monolite». Questa rete, con una capacità di oltre 4 milioni di tonnellate l'anno (40% dell'obiettivo comunitario), trasporterà l'idrogeno verde prodotto in Nord Africa da fonti rinnovabili nel nostro Paese e poi anche verso Austria e Germania.

Sul fronte gas è in campo il potenziamento della linea adriatica: «È un progetto di due miliardi e mezzo -- dice De Virgiliis --: di cui un miliardo di investimenti in Abruzzo. Il tutto per fronteggiare i flussi addizionali di gas. La chiusura è prevista nel 2027, è tutto autorizzato e stiamo comin-

ciando a lavorare».

In Sicilia intanto è in corso la realizzazione del metanodotto Gagliano- Termini Imerese: la fase 2 interessa 14 comuni e 3 province (Palermo, Enna e Caltanissetta), ha ottenuto il decreto di compatibilità ambientale (Via) a dicembre 2022 e a settembre la Regione siciliana ha avviato la procedura autorizzativa che porterà all'ottenimento del decreto di Autorizzazione unica: l'avvio dei lavori è previsto a gennaio 2025 e il completamento tra il 2026 e il 2027. L'altra opera siciliana è la realizzazione della centrale Ibrida di Messina: qui saranno installate due unità di compressione elettriche. L'opera ha

ottenuto verifica positiva di non assoggettabilità a Via a dicembre 2022 e a febbraio 2023 è stata inviata istanza di Autorizzazione unica. Snam è in attesa di avvio del procedimento da parte della Regione siciliana. L'avvio dei lavori previsto a ottobre 2024, l'entrata in esercizio dei nuovi elettrocompressori nel 2027, con completamento lavori nel 2028.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

SOUTH2
De Virgiliis:
«Stiamo
preparando la
nostra
infrastruttura
e per il 70%
saranno
riutilizzate le
condotte
esistenti»



**MONICA
DE VIRGILIIS**
È presidente Snam



I lavori. Il cantiere per la realizzazione del gasdotto in Sicilia



Peso: 32%



Mutui, Mezzogiorno cornuto e mazziato Bankitalia: “Tassi medi superiori al 6%”

Infrastrutture carenti, servizi inadeguati, Pa inefficiente: si allunga lista dei gap da colmare



Inchiesta a pag. 7

Mutui, il Mezzogiorno cornuto e mazziato Banca d'Italia: “Tasso medio superiore al 6%”

Senza infrastrutture, né servizi adeguati, il Sud paga le conseguenze di una politica incapace di esprimere una visione

Infrastrutture carenti, servizi ai cittadini e alle imprese spesso e volentieri inadeguati, pubblica amministrazione inefficiente e malata di elefantiasi. E poi, ancora, un principio costituzionale, chiamato insularità, rimasto sulla carta e che solo ai siciliani costa qualcosa come sei miliardi di euro l'anno. È lunga la lista delle “disgrazie” che gravano sul Sud ma che, però, non finiscono qui.

I dati di giugno della Banca d'Italia sono stati oggetto di una indagine condotta da Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani) e che mette in luce l'ennesima spaccatura Nord-Sud sul fronte dei mutui e più in generale dell'accesso al credito.

Un dato su tutti: Catanzaro, fra i principali capoluoghi di regione italiani, risulta essere la città dove i mutui per comprare casa costano di più: per un finanziamento da 150.000 euro della durata di 25 anni, infatti, si paga una rata mensile di 1.000 euro, ben 200 euro in più rispetto agli 800 euro che si pagano a Bologna. Il tasso d'interesse medio praticato dalle banche in Calabria è pari al 6,23%, a un passo dal 6,25% del Molise, che detiene il record in Italia, mentre in Emilia-Romagna gli interessi applicati ai prestiti immobiliari sono del 4,03%, i più bassi in Italia.

Oltre al Molise, il tasso medio sui nuovi mutui, rilevato a giugno scorso sulla base delle statistiche della Banca d'Italia, è superiore al 6% anche in altre tre regioni: Calabria (6,23%), Si-



Peso: 1-24%, 7-52%

cia (6,14%) e Campania (6,02%).

Secondo i dati della Fabi, sono invece sei le regioni con il tasso d'interesse medio sui prestiti immobiliari inferiore al 5%: Piemonte (4,68%), Valle d'Aosta (4,55%), Friuli-Venezia Giulia (4,50%), Lombardia (4,48%), Lazio (4,24%) ed Emilia-Romagna (4,03%).

Altre 10 regioni, poi, si posizionano nella forchetta tra il 5% e il 6%: Puglia (5,91%), Basilicata (5,87%), Abruzzo (5,65%), Sardegna (5,61%), Liguria (5,57%), Umbria (5,50%), Veneto (5,33%), Toscana (5,21%), Marche (5,20%), Trentino-Alto Adige (5,09%). Fra i principali capoluoghi di regione italiani, è dunque Catanzaro la città dove un finanziamento per l'acquisto di un immobile viene concesso con le condizioni peggiori per la cliente.

Nel caso di un mutuo da 150.000 euro della durata di 25 anni, infatti, la rata mensile è pari a 1.000 euro contro gli 800 euro pagati a Bologna, dove si registrano i costi più bassi d'Italia. Fra le altre grandi città, a Milano la rata mensile è di 841 euro, a Roma di 821 euro, a Napoli di 980 euro, a Torino di 859 euro, a Firenze di 906 euro. I dati si riferiscono ai prestiti a tasso fisso, in questo momento più conveniente rispetto al "variabile": ciò perché il mercato ritiene che il livello del costo del denaro sia vicino al picco e, pertanto, ipotizza una discesa nel breve periodo, ovvero due o tre anni, sia del tasso di riferimento sia del livello dell'inflazione. Conseguenzialmente, si ipotizza una discesa

anche per quanto riguarda gli interessi su mutui e prestiti, ragion per cui il tasso variabile potrebbe essere meno vantaggioso, in prospettiva, per la banca che eroga un finanziamento.

L'inversione della curva dei tassi si è verificata l'ultima volta nel 2008, nel periodo della crisi dei mutui subprime negli Stati Uniti e del fallimento Lehman Brothers, prima ancora in occasione delle recessioni del 1990 e del 2001. L'andamento dei vari tipi di interessi è legato alle aspettative dei mercati rispetto a due indici interbancari: l'Euribor, utilizzato per i mutui a tasso variabile, e l'Irs (interest rate swap) per quelli a tasso fisso.

“Esistono ampi divari fra i tassi d'interesse praticati sui mutui dalle banche alla clientela tra il Nord e il Sud del Paese - commenta il segretario generale Fabi, Lando Maria Sileoni - Pesano, in particolare, i fattori di rischio presi in considerazione dagli istituti di credito nel momento in cui devono calcolare le condizioni per ciascun contratto di prestito, che possono variare sulla base dei territori. Nel Mezzogiorno, in linea di massima, i tassi sono più alti. Perché nelle regioni meridionali del Paese le economie sono più deboli, ci sono più fallimenti di imprese, l'occupazione è meno stabile e vi sono più famiglie in difficoltà con le scadenze dei pagamenti. Per tutte queste ragioni un mutuo per comprare casa è molto più caro al Sud rispetto al resto d'Italia”.

Quanto alle prospettive sul costo

del denaro, Sileoni ha osservato che “dopo l'ultimo ritocco di settembre, quando il tasso base è stato portato al 4,5% con il decimo rialzo in 14 mesi, molti osservatori hanno pensato che fosse l'ultimo. Tuttavia, proprio ieri la presidente della Bce, Christine Lagarde, ha gelato tutti dicendo che i rialzi non cesseranno finché l'inflazione non calerà e tornerà verso il 2%. Insomma, la corsa al rialzo, purtroppo, potrebbe non essere finita”.

L'ex ministro alle Infrastrutture, Danilo Toninelli ha detto ieri che le 21 vittime della tragedia di Mestre sono “morti di Stato causate dalla follia di destinare tutti i soldi pubblici disponibili per le infrastrutture italiane ad opere inutili e costosissime come il Tav e il ponte sullo Stretto”.

Ci risiamo, le infrastrutture necessarie al Paese messe alla gogna, “colpevoli” di drenare risorse pubbliche per progetti che non servono allo sviluppo. Una testimonianza di becero benaltrismo che farebbe rabbrivire anche i più illustri economisti.

Testi di

Patrizia Penna

Tasso medio sui nuovi mutui: Calabria (6,23%), Sicilia (6,14%)

Fisac Cgil. Al Sud è più oneroso il ricorso al credito: Taeg sui mutui alle famiglie per acquisto abitazioni nel Mezzogiorno si attesta al 4,26 mentre al Nord al 4,12.

Verso il baratro. Pa inefficiente e malata di elefantiasi, servizi al cittadino spesso inadeguati, infrastrutture carenti o assenti: le “disgrazie” del Sud non finiscono qui



CATANIA

Teatro Massimo Bellini dopo il decreto di Schifani si è insediato il nuovo CdA

Si è insediato il nuovo CdA del "Bellini". Componenti il sindaco Enrico Trantino, l'ex commissario Daniela Lo Cascio, e il professore d'orchestra Antonio D'Amico, rappresentante dei lavoratori.

SERVIZIO pagina VI



L'INSEDIATO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE METTE FINE ALLA FASE COMMISSARIALE

Un nuovo Cda per nuove sfide Il Bellini, molto più che un teatro

Il governatore Schifani, l'assessore Amata, il sindaco Trantino sottolineano il ruolo del Massimo

Con il decreto presidenziale n. 614 del 28 settembre, il presidente della Regione Renato Schifani ha nominato il nuovo Consiglio d'amministrazione del Teatro Massimo Bellini. L'organo, che si è insediato mercoledì ponendo fine al regime commissariale, è formato da tre componenti: il sindaco Enrico Trantino, che lo presiede; la dottoressa Daniela Lo Cascio, già commissario straordinario dell'ente dal luglio 2019, e ora designata come membro del Cda dall'assessore regionale al Turismo Elvira Amata; il professore d'orchestra Antonio D'Amico, dipendente a tempo indeterminato del Bellini, eletto il 23 giugno dai lavoratori quale loro rappresentante.

Sottolinea in una nota il presidente della Regione, Renato Schifani: «Per le sue professionalità, per la sua storia e per il patrimonio artistico che

rappresenta, il Teatro Massimo Bellini di Catania si conferma una delle più prestigiose istituzioni culturali della nostra Isola e di tutta Italia. Per questo ritengo indispensabile proseguire nel percorso di rafforzamento dell'attività artistica del teatro per renderlo sempre di più un punto di riferimento nel settore della lirica sia a livello nazionale che internazionale. La nomina e l'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione non solo garantiranno maggiore sta-



Peso: 1-5%, 14-76%

bilità all'azione dell'ente ma - ne sono certo - daranno ulteriore slancio. Non posso dunque che augurare buon lavoro al nuovo Cda».

L'assessore regionale al Turismo, Elvira Amata dichiara in un'altra nota: «Dopo tanti anni di commissariamento siamo giunti con grande soddisfazione alla nomina del nuovo Cda del Teatro Massimo Bellini grazie agli indirizzi fortemente impartiti dall'assessorato che ho l'onore di guidare. Sono certa che la nomina del nuovo Organo ordinario di amministrazione sarà l'espressione più forte di un'azione condivisa e partecipata di tutti gli enti rappresentati al suo interno e che tale elemento concorrerà a rafforzare l'azione virtuosa già portata avanti negli anni dal Commissario, ddr. Daniela Lo Cascio, che subentra, su mia espressa designazione, nella qualità di componente dell'Organo a conferma del pregiato lavoro svolto nel ruolo. Un sincero augurio di buon lavoro voglio davvero rivolgere a tutti i nuovi componenti del Cda».

«Ritengo questa designazione a presidente del Teatro Massimo Bellini un onore da assolvere con grande impegno - ha affermato il sindaco Enrico Trantino - per servire al meglio la città di Catania. Il tempio etneo della musica da oltre un secolo rappresenta un ancoraggio sicuro per le generazioni di catanesi e siciliani che hanno a cuore la straordinaria bellezza dell'arte e della cultura, che nel genio di Vincenzo Bellini hanno un riferimento conosciuto nel mondo. Nel solco del lavoro condotto finora dalla dottoressa Lo Cascio, ritengo più che mai necessaria una responsabilità corale, di squadra, tra Regione Siciliana, consiglio di amministrazione, orchestra, coro, personale tecnico amministrativo, organizzazioni sociali per valorizzare un ente teatrale che immagino aperto, inclusivo, innovativo e con una visione prospettica. Un fiore all'occhiello di una Catania sempre più moderna, ordinata e qualificata nella sua immagine e nei suoi contenuti più profondi, in grado di sviluppare un'azione culturale di primissimo livello, in linea con la migliore tradizione del nostro magnifico Teatro».

Per Daniela Lo Cascio, commissario straordinario uscente che in oltre quattro anni si è distinta per l'alto spirito di servizio e i risultati eclatanti, quello per il Teatro Massimo Bellini è un impegno che continua.

«Ringrazio il governatore Schifani e l'assessore Elvira Amata per la rinnovata fiducia - ha esordito Daniela Lo Cascio - e sono onorata di una designazione che giunge senza soluzione di continuità rispetto all'opera

svolta durante il commissariamento. Un'esperienza che porterò sempre nel cuore e ha rafforzato l'amore che già mi legava al Massimo catanese. Generoso e indispensabile è stato infatti il supporto professionale, e prima ancora umano, che ho ricevuto da parte dei lavoratori del Teatro, degli artisti e dei collaboratori a vario titolo coinvolti. Quando ho iniziato il mio mandato, nel luglio 2019, non è un mistero, il Teatro Massimo Bellini versava in un dissesto burocratico e finanziario veramente grave. Non c'era la copertura per gli stagionali, molti dei quali erano precari ultra trentennali: aver dato loro la stabilità è tra i traguardi di cui andare oggi maggiormente fieri. Non c'erano sufficienti maestranze artistiche, tecniche e amministrative: abbiamo perciò fatto audizioni, studiato soluzioni per dare rinforzo agli uffici, avviato i primi concorsi per le posizioni apicali. Abbiamo lavorato anche in pandemia, niente cassa integrazione, in quel drammatico frangente siamo stati anzi il teatro dei record, tra i più produttivi d'Italia, grazie soprattutto alle trasmissioni in streaming e ad operazioni artistiche come l'incisione del Pirata, premiata con l'International Classical Musical Award. Sono state nominate figure portanti che erano in scadenza, vacanti da tempo o del tutto assenti: sovrintendente, direttore artistico, direttore degli allestimenti, direttore tecnico, responsabile per gli affari legali, responsabile della comunicazione. Abbiamo insomma rimesso sui binari una struttura seriamente manchevole sotto molteplici punti di vista. Si sono avviate le procedure finalizzate alle grandi riforme strutturali di cui il teatro ha estremamente bisogno, perché ovviamente è un monumento antico e presenta criticità a livello di sicurezza visti gli impianti vetusti. Rivolgo un ringraziamento al Sovrintendente Giovanni Cultrera di Montesano, che ha saputo coordinare una struttura con gravi carenze in termini di risorse umane, riuscendo a garantire una produzione artistica ampia e qualitativamente pregevole, con il supporto del direttore artistico Fabrizio Maria Carminati e del Grand'Ufficiale Luigi Albino Lucifora, consulente amministrativo della governance, che ha



Peso: 1-5%, 14-76%

nesso a disposizione eccelsa competenza, professionalità ed esperienza. L'ente ha altresì contribuito in misura determinante al successo delle Celebrazioni belliniane promosse dalla Regione Siciliana: uno sforzo notevole tanto più che le prime edizioni sono state realizzate quasi interamente dall'ente lirico catanese. Anche l'omaggio al genius loci è motivo di speciale orgoglio. Vincenzo Bellini e il suo Teatro sono patrimonio dell'umanità e questo CdA saprà salvaguardarlo e valorizzarlo sempre di più».

Per il rappresentante dei lavoratori Antonio D'Amico - dal 1994 nell'Orchestra del Bellini come violinista e sindacalista della Fistel Cisl - il focus è l'occupazione: «È un grande onore - ha detto - rappresentare i lavoratori del Bellini all'interno del CdA. Il suo insediamento rappresenta un passo importante verso una normalità amministrativa che deve perseguire il rilancio dell'Ente, già cominciato in questo quadriennio. È dunque fondamentale che ci sia continuità amministrativa, nei finanziamenti regionali triennali e negli obiettivi da realizzare. Ed è prioritario procedere immediatamente all'adozione del piano del fabbisogno per esercitare le facoltà assunzionali tramite stabilizzazioni, concorsi e progressioni di carriera, senza dimenticare il rinnovo dell'AIA fermo da 30

anni.

All'insediamento hanno presenziato il sovrintendente del Teatro Giovanni Cultrera di Montesano e il presidente del collegio dei revisori dei conti Pierluigi Napoletano.

«Dopo oltre quattro anni di commissariamento, l'auspicio è che si prosegua nel segno della continuità e della crescita per il completamento di fondamentali obiettivi già intrapresi, quali il restauro del teatro, la pubblicazione dei bandi di concorso, le stabilizzazioni di altro personale precario, l'accrescimento dei livelli occupazionali, la programmazione artistica internazionale, le attività di decentramento concertistico, le tourné all'estero - commenta il Maestro Cultrera -. Ed è soprattutto importante che ciò avvenga in sincronica armonia con il forte collegamento che si è creato in questi anni tra il Teatro e la città tutta, legame empatico e testimoniato dalla straordinaria risposta del pubblico. L'insediamento del CdA avviene peraltro in un momento di grande promozione della prossima stagione, avendo già dato inizio ad una felice campagna abbonamenti. Il nuovo organo, presieduto dal sindaco Enrico Trantino, darà ancora più spinta ed efficacia all'azione di un organo statutario che avrà la forza e la struttura per assicurare al Teatro un futu-

ro più solido, grazie anche al dialogo proficuo fra Regione Siciliana e Comune di Catania. La stima e la gratitudine al Commissario Straordinario Daniela Lo Cascio per la felicissima attività di questo fruttuoso quadriennio».

Di rilievo anche l'intervento di Pierluigi Napoletano, dottore commercialista, presidente del collegio dei revisori dei conti del Teatro, che annovera ancora Danilo Di Giacomo, anch'egli dottore commercialista, e il dottor Salvo Foresta, dirigente regionale. «Porto i saluti dei membri del collegio - ha detto Napoletano - e auguriamo buon lavoro al nuovo Consiglio di amministrazione. L'organo di controllo contabile è vicino al CdA e s'impegna a garantire massima collaborazione e fattivo supporto».

Insieme con il sindaco della città, presidente per statuto, la già commissaria straordinaria Daniela Lo Cascio e il maestro di violino Antonio D'Amico in rappresentanza dei lavoratori. Gli auspici del sovrintendente Cultrera



L'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione: da sinistra Pierluigi Napoletano, presidente del collegio dei revisori dei conti, Daniela Lo Cascio, già commissaria, il sindaco Enrico Trantino, il sovrintendente Giovanni Cultrera di Montesano, il rappresentante dei lavoratori Antonio D'Amico



Peso: 1-5%, 14-76%

La manovra consentirebbe di dimostrare di avere speso almeno 800 milioni, rimasti invece finora inutilizzati nei cassetti

Alchimie per salvare i fondi Ue

Nuovo piano della Regione per provare a non restituire oltre un miliardo di euro a Bruxelles: i finanziamenti a famiglie e imprese finiranno nel calderone degli aiuti comunitari

Pipitone Pag. 7

A Palazzo d'Orleans Schifani riceve la commissaria europea Ferreira: trattativa per evitare che Bruxelles si riprenda le somme

Fondi Ue, nuovo piano di salvataggio

Altri 65 milioni all'Irfis per aumentare i contributi alle imprese e dimostrare di aver speso i soldi rimasti nei cassetti. L'elenco di misure paracadute per evitare di perdere un miliardo

Giacinto Pipitone

PALERMO

Mentre Renato Schifani tesseva la tela diplomatica incontrando la commissaria Ue per la Coesione e le riforme Elisa Ferreira, sul tavolo della giunta regionale è arrivata un'altra versione del piano di salvataggio del miliardo di euro che in questo momento la Regione dovrebbe restituire a Bruxelles perché rimasto nei cassetti dal 2014.

Intorno a questo piano a Palazzo d'Orleans da qualche giorno filtra un cauto ottimismo. Il Comitato di sorveglianza a fine settembre ha dato un primo via libera che, se sarà confermato dalla Commissione Ue, permetterebbe di «paracadutare» circa ottocento milioni.

Si tratta di una manovra che, anche nella versione arrivata ieri in giunta, toglie fondi a tutti quei progetti rimasti nei cassetti e li dirotta verso altri che stanno viaggiando più velocemente o verso spese già fatte con finanziamenti regionali e che ora si vuole invece attribuire invece all'Europa per dimostrare di aver speso i contributi assegnati alla Regione.

Con questa chiave di lettura va interpretata la notizia diffusa ieri dall'Irfis di essere pronta a investire altri 65 milioni per scorrere la graduatoria del bando che ha assegnato negli anni scorsi contributi alle imprese danneggiate dal Covid (già assegnati a questo

scopo 220 milioni). Le imprese che già erano risultate idonee al finanziamento (ma escluse per mancanza di fondi) da oggi alle 10 potranno accedere alla piattaforma telematica <https://sportelloincentivi.irfis.it/> (operativa fino alle 17 del 20 ottobre) e inserire i dati richiesti secondo le indicazioni giunte alle loro pec. Al termine del processo di acquisizione dei dati avverrà la liquidazione delle somme. Questi 65 milioni extra si sommano ai 22 che l'Irfis aveva già ricevuto qualche mese fa portando così a 87 milioni il budget rendicontabile a Bruxelles per contribuire al piano di salvataggio dei fondi del 2014/2020.

In totale sono 369 milioni e mezzo le somme dirottate su contributi alle imprese o alle famiglie: in pratica la Regione dichiarerà di aver finanziato con fondi europei gli aiuti alle famiglie a basso reddito per calmierare il costo dell'energia (già erogati) e quelli in corso di erogazione per lo stesso motivo alle imprese.

Un'altra quota sostanziosa di fondi non spesi, 94 milioni, verrà dichiarata come investita (e già spesa fra il 2021 e il 2022) per l'acquisto di vaccini anti-Covid. Altri 117 milioni (inizialmente erano 82) verranno certificati a Bruxelles come spese fatte per fognature e depuratori.

Per il resto le correzioni che il Comitato di sorveglianza ha suggerito di aggiungere al piano di salvaguardia, tornato per questo motivo ieri in giunta, continuano a essere spie dei settori più in crisi. Ai progetti per l'energia sostenibile vengono tolti 250 milioni che altrimenti di sicuro tornerebbero a Bruxelles, ai piani per combattere la povertà vengono sottratti 49 milioni, agli investimenti per fronteggiare l'emergenza rifiuti con

nuovi impianti altri 114 milioni. Agli interventi per combattere i rischi legati al cambiamento climatico e alle crisi dovute agli agenti atmosferici (in primis il rischio idrogeologico) vengono tolti 65 milioni.

Sono tutte somme rimaste nei cassetti dal 2014 e che ora la Regione sta provando a dirottare su altri programmi nel tentativo di poter dimostrare una spesa corrispondente. È una operazione rischiosa: perché vada in porto serve l'Ok di Bruxelles e poi tutte le carte in regola per essere spedite alla Commissione Europea entro il 31 dicembre. Tutto ciò che resterà nei cassetti per quella data tornerà a Bruxelles e costituirà un'altra occasione persa.

Anche di questo Schifani ha parlato ieri con la commissaria europea Ferreira. Al di là degli incontri pubblici, a Palazzo d'Orleans e poi nei principali siti palermitani su cui si stanno investendo fondi comunitari, il presidente e la commissaria hanno avuto un confronto lontano dai riflettori. Al termine del quale Schifani ha manifestato ottimismo: «La Regione è impegnata in questo momento nella chiusura della programmazione 2014/2020, la cui attuazione è stata in parte rallentata, negli scorsi anni, dall'emergenza Covid e dal conflitto russo-ucraino. L'accoglimento della



Peso: 1-12%, 7-44%

proposta di riprogrammazione da noi avanzata, in costante raccordo con gli uffici della commissaria Ferreira, che ringrazio, concorrerà a ridurre l'area di rischio che, all'indomani del mio recente insediamento, era stata valutata in circa un miliardo. Puntiamo dunque al pieno assorbimento delle risorse».

I settori più in crisi Energia sostenibile, lotta alla povertà ed emergenza rifiuti con nuovi impianti



L'incontro. La commissaria dell'Unione europea Ferreira con il presidente Schifani FOTO FUCARINI



Peso: 1-12%, 7-44%

Il sindacato**“Con i nuovi appalti una giungla per gli operai”**di **Miriam Di Peri**

● a pagina 7

Nuovo codice degli appalti l'allarme del sindacato “Giungla per i lavoratori”

di **Miriam Di Peri**

Il nuovo codice degli appalti approvato a inizio settimana all'Ars rischia di essere una vera e propria «giungla per i lavoratori». A lanciare l'allarme è il segretario generale della Cgil Sicilia Alfio Mannino, che annuncia una serie di iniziative promosse dal sindacato per tenere i riflettori accesi sui cantieri nell'Isola e «provare a correggere il tiro di una riforma che, purtroppo, ormai è legge. E dobbiamo farci i conti».

Per Mannino la priorità sono le garanzie per i lavoratori, soprattutto in termini di sicurezza nei cantieri. «Perché il sistema pensato dalla norma purtroppo precarizza il lavoro, allungando la filiera». La preoccupazione maggiore riguarda i controlli, in una Regione in cui non si è ancora risolto il problema della carenza enorme di ispettori del lavoro. Su questo tema era stato attivato un protocollo d'intesa con l'Ispettorato nazionale «ma nonostante ci sia stato detto che l'iter era stato concluso, ad oggi non abbiamo avuto alcun tipo di riscontro. In questo quadro, chi sta al governo deve capire che diventa una priorità assoluta perché allargando la catena i controlli diventano sempre più difficili».

Tra i punti più controversi nel ve-

locissimo iter d'aula del nuovo codice degli appalti, c'è il sistema attraverso il quale saranno bandite le gare: per lavori al di sotto della soglia dei 5 milioni, le stazioni appaltanti potranno invitare dieci imprese, mentre per i cantieri al di sotto del milione di euro gli inviti saranno cinque. Un meccanismo che apre, tra l'altro, alla pratica del subappalto e preoccupa tantissimo il sindacato. «Non essendoci la responsabilità dell'azienda madre – osserva ancora Mannino – la condizione dei lavoratori diventa ancora più precaria, sia in termini di diritti che di sicurezza sul lavoro». Il rischio maggiore, prosegue il sindacalista, è che «si possano ricostruire i cosiddetti “tavolini”, con il ricorso al subappalto a cascata. Chi vigilerà per scongiurare il rischio che ad aggiudicarsi le gare sempre gli stessi e che la mafia si infilti nel mondo degli appalti?».

La Cgil conta di promuovere iniziative che coinvolgano l'Anci e la commissione regionale Antimafia: proprio all'organismo parlamentare presieduto da Antonello Cracolici il sindacato avanza tre proposte concrete. Intanto di vigilare sul fatto che gli inviti siano estesi al maggior numero di imprese consentito dalla norma; che sia garantita una rotazione delle ditte coinvolte, «per

scongiurare il rischio che a turno possano mettersi d'accordo» e che venga istituito un organo di vigilanza sul rispetto delle soglie: «Altrimenti – spiega – basterà dividere un appalto grande in tanti lotti più piccoli e diventerà tutto sottosoglia».

Ma a sedare gli animi di opposizioni e sindacati interviene il responsabile della norma, l'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò: «Abbiamo già previsto nella norma approvata che anche le aziende subappaltanti siano obbligate ad avere le stesse caratteristiche degli appaltatori. Di più: chi vincerà gli appalti dovrà indicare le ditte a cui verrà affidato il subappalto e quelle aziende dovranno essere registrate all'albo regionale. Per intenderci, non potrà accadere che domani venga costituita una nuova ditta, che l'amministrazione non conosce, a



Peso: 1-2%, 7-43%



cui venga affidato un subappalto».

Anche sulle soglie che distinguono le gare a evidenza pubblica da quelle a inviti, Aricò replica alle opposizioni: «Stanno facendo una guerra di religione sulle soglie minime, ma non sta scritto da nessuna parte che non possano essere invitate anche 50 aziende, abbiamo soltanto indicato, in linea col governo nazionale, il numero minimo di inviti».

L'assessore Aricò: "Garanzie per i subappaltatori e niente guerre di religione sulle soglie minime"



L'assessore
Alessandro
Aricò



Il segretario
generale Cgil
Alfio Mannino



Peso: 1-2%, 7-43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



DA CUFFARO C'È DI TUTTO

Reunion della Dc di Totò: Arafat jr., Boschi e i 'Cugini'

© PROIETTI
A PAG. 12



Dc, Cuffaro resuscita la Festa dell'Amicizia Tra gli ospiti Boschi, Lollobrigida e le Arafat

Pronti, partenza... via! È iniziata ieri in Sicilia la Festa dell'Amicizia, l'agape fraterna della Democrazia Cristiana che mancava da oltre 30 anni. Ma a Totò Vasa-Vasa Cuffaro è riuscita l'impresa di resuscitarla e non è il solo miracolo: all'appuntamento di Ribera (Agrigento) è accorso anche il "nemico" Gianfranco Rotondi con cui è in corso una faida sul possesso del *brand*, lo storico Scudo Crociato. Ma tant'è. Rotondi, oggi eletto tra le file di Fratelli d'Italia, ha risposto presente! Facendo felice il neo segretario della Balena Bianca Cuffaro, che fatica a contenere l'entusiasmo che gli fa dire: "Il popolo democristiano è qui, in piazza Duomo. La presenza di tanta gente nel giorno dell'inaugurazione, che si è svolta nel pomeriggio di un giorno ferial e lavorativo, testimonia ancora una volta l'attaccamento della gente al partito, la voglia di far parte di questa famiglia. Oggi, per noi, è un giorno storico: tutti siamo protagonisti del cambiamento della Dc, un partito basato sugli antichi valori, ma proiettato nel futuro", ha esordito, inaugurando la kermesse che vale la rinascita e la nuova consacrazione. Dopo i dispiaceri, le grane giudiziarie, il carcere dove ha scontato la pena per mafia che rischiava di annientarlo. E invece no: il peggio è passato ed è tornato ormai di nuovo protagonista come la Festa

dell'Amicizia stali a suggellare: inaugurata dall'inno nazionale e poi solo baci e abbracci. E soprattutto omaggi al padrone di casa: a Ribera hanno sfilato il presidente dell'Assemblea siciliana Gaetano Galvagno, consiglieri e assessori regionali e mille altri ancora. Perché Totò ormai riabilitato è tornato a dare le carte in Sicilia: è stato decisivo per l'elezione di Renato Schifani che infatti lo porta in palmo di mano: "Cuffaro? Se non ci fosse bisognerebbe inventarlo", ha detto di lui il governatore e il sindaco di Palermo Lagalla: in questi giorni lo sta marcando a vista perché sa bene di doverlo ricompensare con un rimpasto in giunta. Ma Cuffaro ha in serbo il colpo grosso: attende per domani pure la renzianissima Maria Elena Boschi e il ministro cognato Francesco Lollobrigida, tra le presenze più preziose della Festa, la tre giorni siciliana inclusiva a dir poco, in cui al suo cospetto ci saranno persino vedova e figlia di Yasser Arafat. Colonna sonora affidata ai Cugini di Campagna. Che come la Dc non passano mai di moda.

ILARIA PROIETTI



Peso: 1-2%, 12-34%

Periferie, cancellati i Piani urbani Il Mezzogiorno è l'area più colpita

Pnrr. Dopo lo scandalo di Caivano e il decreto Sud del Governo si riaccendono i riflettori sulle aree metropolitane più degradate, ma contemporaneamente si riducono le risorse destinate alla rigenerazione dei quartieri e anche i programmi avviati rallentano

Scampìa cerca il riscatto, ma la rigenerazione è incompiuta

Campania. Il piano di abbattimento delle Vele e di costruzione di nuovi alloggi parte nel '97: 1.800 case assegnate, ora ne servono altre 450

Definanziati i grandi progetti di riqualificazione urbana, come Restart Scampìa (156 milioni) e Taverna del Ferro a San Giovanni a Teduccio (106 milioni) in Campania, oppure gli interventi nei quartieri San Berillo e Librino a Catania e l'ex Città del Ragazzo a Messina in Sicilia. E anche molti altri.

Per valore finanziario, insiste al Sud quasi la metà delle misure che il Governo ha proposto di defanziare dal Pnrr. Più precisamente, investimenti per 7,6 miliardi, pari al 48% dei 15,89 miliardi eliminati dal Piano nella riscrittura italiana trasmessa il 7 agosto a Bruxelles (di quei 16 miliardi, sono stati già aggiudicati 12,3 miliardi per 42.786 progetti). Di contro, agli obiettivi in scadenza a fine anno, legati alla quinta rata, il Governo ha chiesto di aggiungere la Zes unica per il Mezzogiorno, con incentivi alle imprese per un miliardo. Una mossa che fa scendere al 46% il defanziamento.

A calcolare il peso dei tagli e degli inserti è stata la Svimez che, in audizione alle commissioni riunite Politiche Ue e Bilancio del Senato, lo scorso 19 settembre, ha invitato a rispettare anche nel "nuovo" Pnrr ora al vaglio della Commissione europea il vincolo di destinazione al Sud del 40% del totale delle risorse territorializzate e territorializzabili. Pesa la recisione netta dei Piani urbani integrati per 2,7 miliardi: nel filone rientrano l'ecoquartiere a Napoli, la Smart City Napoli Nord presentata dal Comune di Cardito, la riqualificazione di aree verdi a Bari e a Palermo. Intanto sul territorio c'è mol-

ta apprensione. E l'incertezza determinata dalla revisione rischia di bloccare i cantieri. È così a Scampìa dove si teme che i piani di abbattimento delle Vele e ricostruzione di alloggi possano rimanere incompiuti. È così nella Costa Sud di Palermo. Restano in attesa di fondi la Ciambra di Gioia Tauro, il Bucaletto di Potenza e il quartiere Tamburi di Taranto segnato dall'inquinamento.

Perrone e Viola

— alle pagg 2 e 3

Vera Viola

e periferie tornano alla ribalta. La coincidenza della scoperta di gravi atti di delinquenza (lo stupro di gruppo ai danni delle cugine di Caivano) con il taglio dei fondi del Pnrr per le periferie italiane proposto dal Governo italiano alla Ue (si veda l'articolo qui sotto); e l'altra coincidenza, quella delle proteste dei comitati di Scampìa per la riqualificazione (il 14 settembre al Pantheon a Roma) che chiedono interventi celeri dello Stato, con le stese con i mitra nelle strade di Caivano contro il decreto del Governo, riaccendono i riflettori sulle aree degradate della città.

Il tema riguarda in modo particolare il Sud. Dove le aree povere e degradate, in cui la criminalità trova terreno fertile per tutti i suoi affari, sono più numerose. Periferia simbolo è quella di Scampìa, a Napoli, tra le più note, con programmi di riqualificazione partiti da decenni ma rimasti incompleti. Per svariati motivi Scampìa è luogo da osservare; è periferia degradata e centro di lotte sociali, è la municipalità in cui si è sviluppata una rete di associazioni che difendono i diritti dei cittadini, è il quartiere in cui un anno fa circa è arrivata l'Università Federico II con i corsi per le professioni sanitarie, ma la contaminazione non è ancora avvenuta.

La storia - Le vele di Scampìa sono un complesso residenziale costruito tra il 1962 e il 1975. Sono solo uno dei grandi insediamenti dell'area: poco distante la 167 ospita oltre 2 mila famiglie. Palazzoni creati nel nulla: intorno non c'erano negozi neanche di alimentari, nè scuole, nè occasioni di lavoro. Dopo il terremoto dell'80 la camorra si impadronisce di quei territori, mette le mani sui fondi per la ricostruzione e il "Sistema" occupa tutti gli spazi lasciati vuoti dallo Stato. I ragazzi non vanno a scuola, le loro famiglie si dedicano a commercio senza averne la licenza. La droga dilaga: Scampìa diventa una grande piazza di spaccio.

Arriva una prima risposta dello Stato quando nel '97 viene demolita la prima Vela. Dei sette edifici ne cadono in frantumi altri tre nel 2000, 2003 e nel 2020; dei tre rimasti, due saranno demoliti mentre l'ultimo verrà riqualificato, la vela "Celeste", testimonianza di un passato negativo che si spera di archiviare. Ma i lavori di riqualificazione dell'area liberata con l'ultima demolizione, attesi quest'estate, non sono partiti.

«Il Comune di Napoli ha dato priorità agli interventi di riqualificazione delle periferie - spiega l'assessore all'Urbanistica Laura Lieto - con un piano da 350 milioni in parti coperti dal Pnrr». Di cui 100 (compreso il Fondo complementare e fondo per le



opere indifferibili) destinati a Scampia. Oggi però la quota Pnrr è incerta. «Da parte nostra acceleriamo. L'attuale incertezza suscita preoccupazione nei cittadini che da troppi anni attendono la casa». È in allarme infatti il Comitato Vele di Scampia che da anni si batte per la demolizione dei ghetti e la costruzione di nuovi alloggi. «Sono stati costruiti 1.800 alloggi e assegnati a legittimi aventi diritto. Restano da realizzare altre 450 case», sollecita Omero Benfenati, leader del movimento. È di poche settimane fa l'ultima protesta a Roma nel Pantheon. Protesta indirizzata al Governo Meloni e in particolare al ministro Fitto per i tagli proposti al Pnrr.

Il riscatto parte dal basso - Nella "periferia maledetta", proprio negli anni più bui, qualcosa si muove: sono le associazioni del terzo settore che reagiscono per arginare il disastro. Nasce il Gridas per iniziativa di Mirella La Magna e di Felice Pignataro, con l'intento di animare, creare occasioni di incontro e formare uno spirito di comunità: il Gridas organizza il Carneva-

le che oggi richiama anche 3mila spettatori. Nascono Chiku, Gatta Blu, e molte altre associazioni. Creano la rete "Pangea". «Siamo un esercito - precisa Mirella La Magna - che lavora in silenzio e con grandi ostacoli: poche risorse, nessuna collaborazione da parte di enti e amministrazioni. Mai i risultati del lavoro che facciamo ci sono: cresce il numero delle persone di buona volontà, proponiamo una cultura della legalità e del rispetto per le persone e per i luoghi che contrasta l'individualismo e l'egoismo proposto dalla malavita». Poi aggiunge: «Potremmo fare molto di più se solo si riuscisse a creare occasioni di lavoro - aggiunge Mirella - vorremmo più artigianato, più servizi. Ma avremmo bisogno di altro supporto». «Il lavoro manca - osserva Aldo Barba, docente di Economia Politica della Federico II - eppure, a qualche migliaio di metri dalle Vele, c'è una delle zone industriali più importanti e ben organizzate d'Italia, quella di Arzano. Ma molti ragazzi del luogo sono vittima di forme molto marcate di esclusione sociale e sono quindi privi

di qualificazione, culturale prima ancora che tecnica, per avviare un percorso professionale di qual si voglia tipo». «Abbiamo avviato un censimento delle aree più depresse - dice Francesco Izzo, docente della Università Vanvitelli - per istituire un osservatorio».

Nel 2022 a Scampia arriva l'Università - È settembre, poco prima dell'avvio dell'anno accademico, quando viene inaugurata la nuova sede della Federico II. Il progetto è di Gregotti ed era partito nel 2006. Ci sono voluti 17 anni per realizzarlo. È quella "funzione qualificata" - così dicono gli urbanisti - che deve portare una ventata di normalità nel quartiere delle Vele. Un anno solo è decisamente troppo poco per valutare questi effetti. «Male ricadute attese non ci sono ancora - denuncia Mirella - l'Università dovrebbe uscire nel quartiere, creare occasioni di incontro con i giovani del luogo». In conclusione, la rivoluzione c'è stata e continua, gli alloggi nuovi, meglio serviti, sono case dignitose e ben mantenute.

La presenza della criminalità si è ridotta. Ma c'è voluto più di mezzo secolo: un tempo troppo lungo... E se il processo non si completa, Scampia rischia di tornare al punto di partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI ATTESI

100 milioni

Risorse del Pnrr

L'intervento urbanistico va completato con l'abbattimento di altre due vele, alloggi e servizi



In demolizione. Una fase dell'abbattimento della Vela Verde di Scampia, ritenuta simbolo di Gomorra, nel 2020



Rinascita. La sede dell'Università di Napoli Federico II a Scampia e, sopra, un'immagine del Carnevale di Scampia





Pnrr, al Sud metà degli investimenti tagliati

Recovery Plan Il futuro del Piano

Manuela Perrone

Non c'è solo il defianziamento dei grandi progetti di riqualificazione urbana, come Restart Scampia (156 milioni) e Taverna del Ferro a San Giovanni a Teduccio (106 milioni) in Campania, oppure gli interventi nei quartieri San Berillo e Librino a Catania e l'ex Città del Ragazzo a Messina in Sicilia. Per valore finanziario, insiste al Sud quasi la metà delle misure che il Governo ha proposto di defanziare dal Pnrr. Più precisamente, investimenti per 7,6 miliardi, pari al 48% dei 15,89 miliardi eliminati dal Piano nella riscrittura italiana trasmessa il 7 ago-

sto a Bruxelles (di quei 16 miliardi, sono stati già aggiudicati 12,3 miliardi per 42.786 progetti). Di contro, agli obiettivi in scadenza a fine anno, legati alla quinta rata, il Governo ha chiesto di aggiungere la Zes unica per il Mezzogiorno, con il suo piano di incentivi alle imprese che cuberà

quasi un miliardo. Una mossa che fa scendere al 46% il defanziamento

A calcolare il peso dei tagli e degli inserti è stata la Svimez che, in audizione alle commissioni riunite Politiche Ue e Bilancio del Senato, lo scorso 19 settembre, ha invitato a rispettare anche nel "nuovo" Pnrr ora al vaglio della Commissione europea il vincolo di destinazione al Sud del 40% del totale delle risorse territorializzate e territorializzabili. Pesa la recisione netta dei Piani urbani integrati per 2,7 miliardi: nel filone rientrano l'ecoquartiere a Napoli, la Smart City Napoli Nord presentata dal Comune di Cardito, la riqualificazione di aree verdi a Bari e a Palermo. Ma conta anche la cancellazione dal Piano degli interventi diffusi da 6 miliardi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni.

La notizia positiva è che le finalità delle misure defanziate rientrano negli Obiettivi strategici del Fesr. La procedura di modifica dei programmi nazionali e regionali necessaria a

garantire la copertura degli interventi defanziati è, però, molto complessa. A complicare il quadro c'è l'altro pericolo che il Mezzogiorno corre: essere penalizzato pure sul capitolo del RepowerEu, il programma per l'energia che vale 19,2 miliardi, concentrati sugli incentivi fiscali automatici per la transizione verde e l'efficientamento energetico. «Al netto delle azioni di sistema, per loro natura non territorializzabili - ha spiegato la Svimez - si stima che le regioni del Mezzogiorno dovrebbero assorbire meno del 30% delle risorse. A determinare questo risultato concorrono, in particolare, i crediti di imposta green (22%)». Al momento, in ogni caso, il nemico principale è l'incertezza. Concludere in fretta il negoziato con la Ue (il confronto è in pieno corso) e fare chiarezza sulle fonti sostitutive di finanziamento, come chiedono i sindaci, è essenziale per scongiurare lo stallo delle opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I calcoli Svimez:
insistono nel Meridione
7,6 miliardi dei 15,89
che il Governo propone
di defanziare**



Peso: 12%

Ricerca e sviluppo, progetti al vaglio dei certificatori

Crediti d'imposta

Atteso in Gazzetta il Dpcm con le modalità e i termini di iscrizione all'Albo. In assenza delle linee guida opportuno prorogare il termine per le istanze

Pagina a cura di

Emanuele Reich
Franco Vernassa

Il nuovo Albo dei certificatori, tenuto presso il Mimit, conterrà l'elenco dei soggetti che potranno certificare i progetti e i sottoprogetti, su richiesta delle imprese committenti che abbiano effettuato o intendano effettuare investimenti in attività ammissibili per il riconoscimento dei crediti d'imposta previsti dall'articolo 23, comma 2, del Dl 73/2022 e successive modificazioni, vale a dire:

- ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica (compresa l'innovazione digitale 4.0 e la transizione ecologica), design e innovazione estetica (articolo 1, commi 200-202, della legge 160/2019), applicabili dal 2020 in avanti;
- ricerca e sviluppo (articolo 3 del Dl 145/2013), relativi al quinquennio 2015-2019.

Questa certificazione è affidata a soggetti pubblici e privati, che dovranno garantire professionalità, onorabilità e imparzialità, e ha lo scopo di mettere l'impresa al riparo, anche per progetti già realizzati, da contestazioni da parte dell'amministrazione finanziaria.

Modalità e termini dell'iscrizione all'Albo dei certificatori saranno disposte da un decreto direttoriale del Mimit, da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore del Dpcm attuativo, prevista 15 giorni dopo la sua pubblicazione.

L'articolo 3 del Dpcm attuativo, in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, imposta la procedura e il contenuto della certificazione (si veda la scheda di sintesi a lato), che deve essere:

- basata sui criteri e regole previsti dal Dm 26 maggio 2020 nell'articolo 2

(ricerca fondamentale, industriale e sviluppo sperimentale), articolo 3 (innovazione tecnologica), articolo 4 (design ed ideazione estetica) e articolo 5 (innovazione digitale 4.0, transizione ecologica ed economia circolare) e

- coerente con le linee guida, elaborate e pubblicate dal Mimit entro il 31 dicembre 2023. Questo documento diventa essenziale per decidere se avvalersi o meno del certificatore, e quindi la sua conoscenza permetterà alle imprese di valutare la bontà dell'attività svolta per i diversi crediti d'imposta.

Questa volontaria certificazione, che possiamo definire "tecnica", si affianca a quella obbligatoria "contabile" che è rilasciata da un soggetto incaricato della revisione legale dei conti, sull'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e sulla corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile (comma 205 della legge 160/2019). Solo in presenza della certificazione "contabile" l'impresa potrà utilizzare il credito in compensazione.

La certificazione può essere richiesta a condizione che le violazioni relative all'utilizzo dei crediti non siano già constatate con pvc o contestate con atto impositivo.

Il contenuto della certificazione è suddiviso in cinque punti:

- 1 le informazioni concernenti le capacità organizzative e le competenze tecniche dell'impresa, o dei soggetti esterni a cui la ricerca è stata commissionata al fine di attestarne l'adeguatezza rispetto agli investimenti effettuati o programmati;
- 2 la descrizione dei progetti o dei sottoprogetti;
- 3 le motivazioni tecniche circa la sussistenza dei requisiti per l'ammissibilità ai diversi crediti d'imposta;
- 4 la dichiarazione del soggetto certificatore di non versare in situazioni di conflitto di interesse (rapporti

familiari, rapporti diretti o indiretti di partecipazione, cointeressenze o altri interessi economico nell'impresa certificata);

5 ogni ulteriore elemento utile in funzione delle attività di vigilanza del Mimit (articolo 4 del Dpcm) e dei controlli dell'Agenzia delle entrate sulla corretta applicazione del credito (comma 207 della legge 160/2019).

Da ultimo, si sottolinea la necessità di una proroga del termine del 30 novembre 2023, che potrebbe essere inserita in sede di conversione del Dl 132/2023, per la presentazione dell'istanza della sanatoria del periodo 2015-2019, al fine di attendere le linee guida del Mimit, e dare più tempo alle imprese per valutare eventuali situazioni dubbie. Oltretutto, si è anche in attesa del chiarimento sulla differenza tra credito non spettante e inesistente, oggetto dell'udienza della Cassazione a Sezioni Unite del 12 settembre scorso, di cui non è stata ancora depositata la sentenza.

Ancora più utile una proroga alla luce del question time n. 5-01427 in Commissione Finanze della Camera di ieri sul credito d'imposta ricerca e sviluppo del periodo 2015-2019, ove il governo ha confermato il proprio impegno, contenuto nella legge di riforma fiscale (articolo 20, comma 1, lettera a), n. 5), ad adeguare il sistema sanzionario.



torio in conformità agli orientamenti giurisprudenziali sulla rigorosa distinzione normativa tra le fattispecie di compensazione indebita di crediti d'imposta non spettanti e inesistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

La certificazione

La certificazione viene predisposta sulla base dei criteri e delle regole del Dm 26 maggio 2020 (articoli 2, 3, 4 e 5) e in coerenza con le Linee guida da elaborare e pubblicare entro il 31 dicembre 2023.

Con le Linee guida potranno essere adottati schemi di certificazione riferiti:

- alle diverse tipologie di investimenti ed attività;
- ai diversi settori e comparti economici.

La certificazione dovrà contenere:

- specifiche informazioni sull'impresa (capacità organizzative, competenze tecniche) o sui soggetti esterni a cui la ricerca è stata commissionata;
 - la descrizione dei progetti o dei sottoprogetti realizzati o in corso di realizzazione o non ancora iniziati;
 - le motivazioni tecniche sulla base delle quali viene attestata la sussistenza dei requisiti per l'ammissibilità al credito d'imposta;
 - la dichiarazione del certificatore di non trovarsi in conflitto di interessi;
 - tutte le ulteriori informazioni e gli altri elementi descrittivi ritenuti utili per la completa rappresentazione della fattispecie agevolativa.
- Sottoscrizione della certificazione da parte del certificatore (se società, deve trattarsi di responsabili tecnici

competenti ed esperti con controfirma del rappresentante legale della società)

I tempi

I soggetti interessati (imprese) versano i diritti di segreteria di € 252,00 per ogni certificazione (modalità di versamento stabilite da decreto direttoriale).

L'impresa nomina il certificatore, scelto dall'Albo istituito presso il Mimit, ed invia con modalità informatiche la relativa richiesta al Mimit, con l'accettazione dell'incarico

Il certificatore invia al Mimit, con modalità informatica, la certificazione sottoscritta entro 15 giorni dal suo rilascio all'impresa committente. Il Mimit può richiedere al certificatore (con notizia all'impresa) ulteriore documentazione tecnica, contrattuale e contabile, entro 90 giorni dalla data di ricezione della certificazione.

Il certificatore deve inviare l'ulteriore documentazione entro 15 giorni dalla richiesta del Mimit, con possibile proroga di ulteriori 15 giorni in casi motivati. Si producono gli effetti vincolanti per l'amministrazione finanziaria previsti dall'articolo 23, comma 4, del DL 73/2022 se il Mimit:

- non chiede l'ulteriore documentazione di cui all'articolo 4, co. 3, nei 90 giorni oppure
- non si pronuncia negativamente entro i 60 giorni successivi alla data dell'invio dell'ulteriore documentazione



Peso: 36%

«Una soglia dignitosa ma non per legge La strada giusta è la contrattazione»

La ministra del Lavoro Calderone: infortuni, prevenzione e incentivi alle aziende virtuose

di **Isidoro Trovato**

Dalla sicurezza al salario minimo. È stata una due giorni molto intensa per il ministro del Lavoro Marina Calderone, sul suo tavolo alcuni degli argomenti più «scottanti» in materia, arricchiti dall'intervento di Cnel e Inail.

Ministro come commenta la decisione del Cnel di sostanziale bocciatura della necessità del salario minimo?

«Il lavoro del Cnel è stato prezioso perché ha arricchito il dibattito intorno al salario minimo con ulteriori elementi di valutazione e confermando quello che da tempo diciamo: esiste una contrattazione collettiva che copre ben oltre l'80% dei lavoratori italiani. Questa è la base, in linea con l'orientamento dell'Ue, per investire sul rinnovo dei contratti e quindi migliorare le condizioni economiche a favore dei lavoratori, anche attraverso i contratti di secondo livello che puntano sulla produttività e che, grazie ad un intervento di detassazione in manovra, sono cresciuti nell'ultimo anno del 35%».

La Cassazione però ha

detto che i giudici possono intervenire per far rispettare alle aziende il principio dell'articolo 36 della Costituzione sulla giusta retribuzione. Molti l'hanno letta come un'apertura a favore del salario minimo.

«La pronuncia della Cassazione dimostra che esiste il tema del salario dignitoso, più che del salario minimo. Non a caso la Suprema Corte fa riferimento all'articolo 36 della Costituzione quando parla di "giusta retribuzione" attraverso paghe che non siano al di sotto della soglia di povertà perché esprime questi valori in maniera compiuta e rappresenta il parametro da sempre attuale per ogni valutazione. Leggo quindi la sentenza come uno stimolo a investire nella contrattazione di qualità che promuova tutele e garanzie aggiuntive rispetto al salario minimo orario che, da solo, non è sufficiente a garantire il principio del giusto salario».

L'Inail ha presentato recentemente la sua relazione annuale: che lettura dà ai dati?

«Quando si parla di vite umane, non sono mai i numeri quelli da tenere in stretta considerazione. Nell'ultimo quinquennio, al netto del Covid, si registra una tendenza alla riduzione degli inci-

denti in generale e in alcuni settori, più di altri: -17,3% per gli infortuni e -24,2% per quelli mortali. Ma non può essere il punto di arrivo di un'azione volta al rafforzamento di una strategia che ha come obiettivo quello di non perdere vite umane sul lavoro».

Quali soluzioni possibili?

«Più che di soluzioni, parlerei di azioni da portare avanti su prevenzione, formazione e controlli».

Cominciamo dalla prevenzione.

«Occorre una diffusione capillare dove si formano i lavoratori di domani. È nella scuola che si deve insegnare la sicurezza sul lavoro. Un primo passo importante è stato fatto con la previsione, contenuta nel decreto lavoro del primo maggio, di estendere la tutela assicurativa degli studenti e del personale scolastico in tutte le attività. Compresa quella in alternanza scuola lavoro (oggi Pcto)».

Formazione?

«Dobbiamo renderla più incisiva e specifica per classi di rischio collegate alle mansioni e aggiornarla nel mo-



mento in cui il lavoratore cambia ruolo. Particolare importanza dovrà avere il coinvolgimento dei lavoratori nell'utilizzo dei dispositivi di sicurezza. Qui, l'Inail, attraverso le sue strutture, può contribuire a renderli sempre più fruibili a favore di un più facile e maggiore utilizzo».

Controlli?

«Abbiamo fatto – e stiamo facendo – molto. Da poco è partito il corso di formazione per 800 nuovi ispettori tecnici. L'obiettivo è aumentare il numero delle ispezioni e il presidio su settori e attività ad alto rischio. È partita da

qualche settimana l'operazione "Safety first" su settori specifici. Dalle prime risultanze emergono percentuali molto alte di irregolarità. Sono dell'avviso che bisogna investire per sostenere le aziende virtuose che applicano in modo puntuale le disposizioni con incentivi ad hoc. C'è l'esigenza di restituire al sistema una parte dell'avanzo del bilancio dell'Istituto per investire ulteriormente in formazione, progetti innovativi e agevolazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rinnovo

Esiste una contrattazione collettiva che copre ben oltre l'80% dei lavoratori italiani. Questa è la base per investire sul rinnovo dei contratti

Gli incidenti

Nel quinquennio, al netto del Covid, si registra una tendenza alla riduzione degli incidenti: -17,3% per gli infortuni e -24,2% per quelli mortali

Formazione

Dobbiamo rendere la formazione più incisiva e specifica per classi di rischio e aggiornarla quando il lavoratore cambia ruolo



Al governo

Maria Elvira Calderone, ministra del Lavoro, già presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, dal 2009 è stata anche al vertice del Comitato unitario permanente degli Ordini e dei Collegi professionali (Cup). Dal 2014 al 2020 ha fatto parte del cda di Finmeccanica, oggi Leonardo



Peso: 43%

Sottoscritto da Anpit, Confimprenditori, Unica e Cisl Terziario, con l'assistenza Cisl

Rinnovato il Ccnl commercio

Aumenti contrattuali a decorrere dal 1° settembre 2023

DI VINCENZO CARATELLI*

A soli otto mesi dalla scadenza naturale, è stato siglato il rinnovo del Ccnl Commercio, sottoscritto da Anpit, Confimprenditori, Unica e Cisl Terziario, con l'assistenza della Cisl, un contratto collettivo largamente applicato dalle aziende di settore, di tutte le dimensioni.

L'obiettivo della nostra organizzazione sindacale, in accordo con le parti datoriali, è quello di rinnovare i contratti nei tempi dovuti, al fine di garantire ai lavoratori l'adeguamento delle retribuzioni all'aumento del costo della vita.

Risposte immediate ed efficienti ai cambiamenti del mondo del lavoro intervenuti nell'ultimo triennio, che rivestono particolare importanza, in considerazione dell'ampia platea cui è rivolto il Ccnl. Abbiamo lavorato alacremente per raggiungere un accordo che contemplasse vantaggi economici concreti per i lavoratori, prevedendo rilevanti aumenti contrattuali, in risposta ad una complessa situazione economica dovuta ai conflitti internazionali, alla conseguente crisi energetica ed alle sempre crescenti emergenze climatiche.

Nella stesura del nuovo Ccnl abbiamo voluto favorire soluzioni contrattuali volte ad agevolare, per quanto possibile, la ripresa economica, sposando scelte coerenti con tale obiettivo. I punti di forza del rinnovo si sostanziano in incrementi retributivi della paga base conglobata mensile, scaglionati in tre tran-

ches, che al livello C1 ammontano a complessivi euro 133,98. A copertura del periodo da aprile ad agosto 2023, è stato previsto il riconoscimento ai lavoratori in forza, unitamente alla retribuzione del mese di settembre 2023, di un'indennità di vacanza contrattuale, proporzionata all'indice di prestazione del lavoratore. Potenziato il welfare contrattuale, già introdotto nel previgente Ccnl, con importi da un minimo di 250,00 annui ad un massimo di 1200,00 euro, secondo il livello di inquadramento. Incremento degli importi dovuti per gli scatti di anzianità. Aggiornati le indennità di funzione per il per-

sonale direttivo, da un minimo di euro 120,00 mensili ad un massimo di euro 250,00 mensili, per la figura del dirigente. Migliorata l'indennità per maneggio di denaro, cosiddetta "indennità cassa". Introdotta l'indennità oraria per i corrieri, in aggiunta alla retribuzione, per le consegne a domicilio, viste le diverse abitudini sviluppatesi nel periodo pandemico.

Il rinnovo prevede poi, la crescita professionale per alcune mansioni specifiche, come il "commesso junior", il quale dopo un periodo di 24 mesi raggiunge automaticamente il livello superiore. Inserite nuove figure professionali all'interno della classificazione del personale. Oltre ad avere aggiornato la disciplina in materia di salute e sicurezza sul lavoro, è stata da-

ta particolare rilevanza alla figura del "Preposto", per il quale è previsto uno specifico emolumento.

In materia di previdenza complementare, i lavoratori che ne facciano richiesta, possono accreditare il Tfr al fondo di previdenza prescelto, con un incremento aggiuntivo aziendale dell'1% della paga base. Sono state inoltre individuate delle indennità per alcune mansioni, come lo store manager, con lo scopo di retribuire particolari onerosità della prestazione di lavoro. Ampliamento della formazione aziendale, per promuovere gli "investimenti" sulle risorse interne, al fine di contribuire allo sviluppo delle professionalità.

Anche questo rinnovo contrattuale esalta in maniera significativa la contrattazione di secondo livello, che offre una maggiore libertà di azione rispetto al contratto nazionale. Il Contratto collettivo nazionale di lavoro costituisce lo strumento attraverso il quale vengono disciplinati gli aspetti economici, gli aumenti retributivi per ogni livello di inquadramento e la parte normativa della categoria. La concertazione tra datore di lavoro e sindacato getta invece le basi per costruire un sistema di relazioni che permette di realizzare un abito su misura, il contratto aziendale, per le aziende interessate,



Peso:46%



puntando a migliorare il benessere e la qualità dei lavoratori e nel contempo a rendere più competitive le imprese.

Per la nostra organizzazione sindacale, la contrattazione di secondo livello si conferma quindi quale strumento indispensabile e leva strategica per implementare efficienza, competitività e conciliazione tempi vita-lavoro, integrando sapientemente le disposizioni del Ccnl nazionale. Il testo integrale del

Ccnl Commercio, oltre che ad essere scaricabile dai siti istituzionali, potrà essere consultato dal sito: www.cisalterziario.it

segretario generale Cisl Terziario

I punti di forza del rinnovo si sostanziano in incrementi della paga base mensile, scaglionati in tre tranches, che al livello C1 ammontano a 133,98 €. A copertura del periodo da aprile ad agosto, è stato previsto il riconoscimento di un'indennità di vacanza contrattuale

**Centro Studi EN.B.L.C. - ENTE BILATERALE CONFEDERALE
ANPIT, CIDEDEC, CONFIMPRENDITORI, UNICA, CICAL TERZIARIO,
SEDE IN ROMA, 0017, Via Cristoforo Colombo 115
tel. 0688816384/5 - Sito www.enbic.it - Info@enbic.it**



Peso: 46%